

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 13

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
L. 0,75. Pagina di Bolide Commerciali, divisa in 12 colonne

Anno XXXI

Mercoledì 8 settembre - 1915 - Mercoledì 8 settembre

Numero 246

Violento attacco nemico respinto nella zona di Monte Nero

Baraccamenti demoliti in val Camonica -- La centrale elettrica a nord di Bezzecca distrutta
Il significato del viaggio di Joffre secondo la stampa francese



Gli scopi politici dell'offensiva tedesca
Un prossimo sforzo sul fronte occidentale

ROMA 7, sera. -- La Germania finalmente nell'ultimo periodo della guerra ha mostrato di associare sistematicamente il carattere politico al carattere militare nelle sue grandi azioni offensive.

L'avanzata austro-tedesca contro i russi rallentata ovunque e arrestata in più punti

Attacchi tedeschi respinti nella regione di Wylkowysk

PIETROGRADO 6, sera. -- Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Sul fronte Riga-Dvinsk e in direzione verso Dvinsk niente di essenziale.



Come la vittoria decisiva sfugge ancora ai tedeschi

PARIGI 7, sera (M. G.) -- Lodovico Naudeau (telegrafo al Journal du Quartier Generale russo): Per fortuna quasi tutta la popolazione di Grodno ha lasciato la città 10 giorni or sono.

Il comunicato ufficiale

DOMANDO SUPREMO
Bollettino N. 104

7 settembre, 1915
Nell'alta val Camonica la nostra artiglieria aprì il fuoco contro baraccamenti nemici nella conca di Presena distruggendoli in parte, obbligando alla fuga le truppe che li occupavano e inseguendo poi queste con tiri a «shrapnelle».

Il ritorno di Joffre al Quartier generale francese

Un telegramma a Cadorna

PARIGI 7, sera. -- Il generale Joffre è giunto ieri sera a Modane, dopo due giorni passati sul fronte italiano, e stamane ha fatto ritorno al Gran Quartier generale francese.

Prime impressioni francesi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 7, sera (M. G.) -- I giornali parigini, cui la censura permette di rendere nota la visita del Generalissimo francese al fronte italiano soltanto oggi dopo la pubblicazione della nota ufficiale italiana, si limitano in generale a riprodurre questo comunicato, lasciandone dedurre l'importanza al lettore dal grande rilievo tipografico dato alla nota stessa.

La situazione

Dalla parte del Tonale la nostra artiglieria ha sloggiato il nemico dalla conca di Presena, distruggendo alcuni baraccamenti. Nella valle di Concoi, verso il lago di Ledro, i nostri hanno fatto un colpo di mano sulla segheria e sull'officina elettrica di Lenzumo (a destra della nostra cartina) distruggendole.

La «Tribuna» a tale proposito avverte, su informazioni che dichiara avute da autorevole fonte neutrale, che anche negli ambienti militari germanici più accesi d'entusiasmo per la vittoriosa avanzata in Russia, si considera essere ormai giunto per gli eserciti austro-tedeschi il momento di arrestarsi su le posizioni conquistate.

Lo Czar prende il comando dei suoi eserciti

PARIGI 7, sera. -- Lo Czar dispese il giorno 6 a Poincaré il seguente telegramma: «Ponendomi oggi alla testa dei miei valorosi eserciti, ho particolarmente a cuore di rivolgermi a più sinceri voti che fermato per la grandezza della Francia e la vittoria del suo glorioso esercito».

Violenti attacchi russi nella Galizia orientale

BASILEA 7, sera. -- Si ha da Vienna 6: Un comunicato ufficiale dice: Sulla frontiera della Bessarabia e ad est della foce del Sereth i russi hanno rinnovato ieri violenti attacchi. Il nemico è stato ovunque respinto con notevoli perdite.

Fortunata controffensiva russa sul Sereth e sullo Styr

LUGANO 7, sera (D. B.) -- Dalla frontiera svizzero-austriaca telegrafano alla Tribuna di Geneve: «Sul Sereth i russi insistono con successo in un vigoroso attacco contro gli austriaci. Le posizioni non cessano di essere prese e riprese».

La vendita dei metalli intimata ai privati tedeschi

ZURIGO 7, sera. -- Si ha da Berlino: L'organizzazione dei metalli stabilita dal governo tedesco, allo scopo di ottenere metalli per la fabbricazione delle munizioni, dichiara che, essendo ora esauriti gli «stocks» dei negoziati all'ingrosso, essa è stata costretta ad invitare il pubblico a vendere volontariamente gli oggetti metallici piuttosto che farli confiscare colla requisizione.

L'ora critica dei russi è passata

PARIGI 7, sera (D. R.) -- Questa sera l'ex ministro degli esteri Cruppi che percorre la Russia quale inviato del Matin, telegrafa da Bucarest esprimendo la piena fiducia dei russi di cui l'ora critica è passata. Certamente l'esercito subì gravi perdite, ma milioni di nuovi soldati sorgono, animati da eguale ardore eroico.

Il nuovo raggruppamento russo

Il Temps ha da Pietrogrado che la nuova situazione strategica ha diviso le forze russe, non più in due, ma in tre gruppi di eserciti, con la creazione di un terzo posto di comando per l'esercito centrale, chiamato occidentale: così la distribuzione delle forze russe si identifica con quella delle austro-tedesche che stanno ad esse davanti.

Il nuovo raggruppamento russo

Infatti il fronte settentrionale dei tedeschi da Bjelsk a Riga passando davanti a Dvinsk, Wilna e Grodno è composto degli eserciti di Below, Eichorn e Gallwitz sotto il comando di Hindenburg. Sino a Wilna le forze del generale Russi...

costituenti l'esercito russo del nord-ovest fanno la fronte.

Il fronte sud degli austro-tedeschi va da Kobrin a est di Brest Litovsk e, seguendo il medio Str, passa per Derashino, Dubno e Radziwilow, segue lo Strypa sino alla sua confluenza col Dniester, seguendo questo fiume sino alla frontiera rumena.

In fine fra questi due teatri estremi in piena attività si trova il fronte austro-tedesco del centro all'est di Brest Litovsk che è costituito dagli eserciti di Scholtz, Principe Leopoldo di Baviera, Woynsch e Arciduca Giuseppe Ferdinando, sotto il comando del Principe di Baviera.

Di fronte a queste ultime forze l'ala sinistra dell'esercito russo del nord-ovest e l'ala destra di quello sud-ovest sono state tolte ai loro rispettivi comandanti e fuse in un nuovo esercito — quello del centro occidentale — sotto il comando del generale Evert. Es-combatente nella guerra russo-turca, il generale Evert fu più tardi maestro di campo del generaleissimo durante la guerra giapponese.

Comandava il tredicesimo corpo allo scoppio della guerra e prese il comando del quarto esercito che si distinse a Lubino nel settembre dell'anno scorso. È l'ultimo amico del nuovo capo di Stato Maggiore, generale Alezieff.

I circoli militari russi giudicano con favore i mutamenti avvenuti negli alti comandi, perché ora le operazioni sono affidate a un gruppo di uomini allevati alla stessa scuola, i quali hanno raggiunto il loro grado soltanto per ragioni di merito e non per nascita o per protezione. Tutti sono in cordiali relazioni con Polkownoff, ministro della guerra, e con Alezieff, il nuovo capo di Stato Maggiore.

Il nuovo piano germanico

LONDRA 7, sera — Il Daily Mail ha da Pietrogrado in data 6 corrente: La determinazione dei tedeschi di obbligare, se possono, gli eserciti russi ad accettare l'azione decisiva e di circondarli, trasparisce dalla rapidità con la quale passano da una manovra all'altra.

Si è appreso ad ora tarda questa notte dal Ministero della Guerra che si può ritenere che i nuclei delle truppe russe a Grodnò siano al coperto da ogni pericolo. Si vede ora da indizi certi che i tedeschi hanno un nuovo piano che consiste nel tentativo di attaccare gli eserciti che compongono il nuovo gruppo a' alti ordini del generale Evert nel piano del Priplet. Sebbene i tedeschi rallentino la loro marcia, non sembra che pensino ancora ad arrestarsi.

Una grande corazzata tedesca gravemente avariata dai russi

PARIGI 7, sera — Il Journal ha da Copenaghen: «Indipendentemente dalle unità segnalate subito dopo il combattimento navale di Riga, parecchie navi tedesche sono state colpite da mine o torpedinate dai russi. Si riferisce che una grande corazzata del tipo Friedrich der Grosse, circondata da chiatte, sia stata rimorchiata in direzione di Kiel».

In Francia e nel Belgio

Sarrebruck bombardata da 40 aeroplani francesi

PARIGI 7, matt. — Il comunicato ufficiale del 6 corr., ore 23, dice: I combattimenti di artiglieria continuano su tutto il fronte. Nel settore a nord di Arras le nostre batterie hanno causato gravi danni alle trincee tedesche. Nella regione di Roye, nella Champagne e sul fronte di Péthes-Beauséjour, nella foresta di Apremont ed a nord di Crey il duello d'artiglieria è stato specialmente vivo.

Nei Vosgi, a Schrammauneele ed al Fharmswellerkopf, vi è stata lotta a colpi di grosse bombe.

Il 1.º corrente, come annunciammo il giorno stesso nel comunicato delle ore 23, quattro aeroplani tedeschi erano venuti a bombardare Lameville, città aperta, dove non esiste assolutamente alcun impianto militare da distruggere. I nostri nemici avevano spinto la loro raffinatezza sino a prendere di mira i quartieri popolari, sino a scegliere per effettuare le loro operazioni il giorno e l'ora del mercato. Costi le vittime, disgraziatamente troppo numerose, furono soltanto donne e fanciulli. Per misura di rappresaglia, quaranta nostri aeroplani hanno bombardato stamane la stazione, le officine e gli stabilimenti militari di Sarrebruck (Lorena). Gli aviatori hanno potuto osservare che i risultati prodotti sono stati considerevoli.

Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare a Calais. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Aviatori nemici hanno lanciato su Saint-Dié alcune bombe senza causare né perdite né danni.

Continua il duello delle artiglierie

PARIGI 7, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Cannoneggiamento e lotta a colpi di bombe e di petardi attorno a Souchez e a Neuville durante parte della notte, a sud di Arras, nella regione di Agny e di Walny, nella regione di Roye nonché sugli altipiani di Quennevières e di Nouvron.

Il violento bombardamento contro le nostre posizioni ha condotto ad un efficace risposta delle nostre batterie. In Champagne tra Auberville e Souain e presso Beau Séjour, e nei Vosgi, nella regione di Lusse, l'attività delle artiglierie delle due parti è stata pure vivissima. La notte è passata senza incidenti sul rimanente del fronte.

Gli aeroplani tedeschi hanno colato ferri e stamane su Gerardmer ed hanno lanciato bombe. Il primo tentativo è ritornato senza effetto, il secondo ha fatto due vittime.

Il Re di Rumania ispeziona la frontiera austro-ungarica L'alleanza greco serba

(Nostro servizio particolare)

ATENE 7, mattina (A.) — Anche dopo l'intensa opera diplomatica che in questi ultimi tempi sta svolgendo la Quadruplice nelle capitali della penisola, la situazione balcanica continua ad essere poco chiara. Di certo non c'è che la tensione tedesco-rumena che, secondo le notizie che si hanno qui, minaccia da un momento all'altro di essere tradotta in aperto conflitto.

«Informazioni autorevoli permettono di affermare che l'esercito austro-ungarico del Danubio concentrato verso la frontiera rumena ammonta a 350.000 uomini. Si crede, essendo fallito il tentativo austro-tedesco, d'intimidire la Rumania per costringerla a permettere il passaggio delle munizioni dirette in Turchia, che gli austro-tedeschi si siano decisi a passare il Danubio, per tentare di attraversare la Serbia per raggiungere la Bulgaria».

La Rumania si mantiene ferma nel proposito di non cedere di fronte alle minacce degli imperi centrali. Un sintomo della sua risolutezza si ha anche nel fatto che il Re da due giorni intraprese un viaggio di ispezione nelle guarnigioni vicine alla frontiera austro-rumena. Però, se l'atteggiamento della Rumania è così chiaro e risoluto, non si può affermare lo stesso per quello della Bulgaria. Due giorni fa notizie da Bucarest affermavano che il governo rumeno, in previsione di un conflitto con gli imperi centrali, volendo assicurarsi le spalle, aveva informato il governo di Sofia che sarebbe disposto a cominciare trattative per la risoluzione della questione di Dobruzia. Pareva anzi che, anche il governo di Sofia essendosi dimostrato altrettanto conciliante, le trattative fossero per essere coronate da pieno successo.

Senonché le ultime notizie da Bucarest rendono alquanto sospetto l'atteggiamento della Bulgaria. Da qualche giorno, affermano i telegrammi, si segnalano frequenti movimenti di truppe bulgare alla frontiera bulgaro-rumena. Questi aggruppamenti si effettuano in modo speciale nella linea di confine fra Ruhciuko e Varna. Si afferma che il governo rumeno, preoccupato di alcune concentrazioni militari al confine, abbia deciso di rivolgersi a Sofia per chiedere chiarimenti.

Notizie ricevute da queste autorità affermano che concentrazioni bulgare si svolgono anche alla frontiera serbo-greca. Verso quest'ultima fu pure segnalato un grande movimento di bande di comitaggi sulla linea Strumitza-Egri Palanca. Queste sono le notizie che corrono qui. Si può però domandare: La Bulgaria sta veramente per aggredire la Rumania in caso di conflitto con l'Austria e la Germania, o piuttosto il suo atteggiamento minaccioso costituisce un espediente diplomatico militare per costringere la Rumania a cedere una maggiore porzione della Dobruzia? Qui prevale la prima ipotesi, perché malgrado tutte le smentite ufficiali persiste la convinzione che la Bulgaria si è impegnata definitivamente con gli imperi centrali.

Per quello che riguarda le trattative fra la Serbia e la Quadruplice, la stampa ufficiale pubblica le seguenti informazioni relative alle concessioni della Serbia, che vi ho notificate col mio telegramma dell'altro ieri. Le concessioni della Serbia alla Bulgaria, formulate in modo da non compromettere i comuni interessi greco-serbi, furono già notificate ufficialmente ai governi della Quadruplice. Ora si afferma che le cancellerie degli alleati hanno fatto un nuovo passo a Niseh, chiedendo chiarimenti sui dettagli delle concessioni serbe e domandando al governo di Passie se tali concessioni costituiscono l'ultimo limite a cui sarebbe disposto ad arrivare. Conformemente a queste notizie si può considerare imminente tale passo della Quadruplice a Sofia, passo che se non altro avrà almeno il risultato di chiarire finalmente la situazione balcanica.

Quale piega prenderanno gli avvenimenti è impossibile prevedere. Vi segnalo come sintomatico il fatto che la stampa governativa, come il Paris e l'Echo, occupandosi della situazione afferma categoricamente che l'alleanza greco-serba è in pieno vigore e che la Serbia in caso di aggressione da parte della Bulgaria sarà sostenuta con tutti i mezzi da parte della Grecia.

Passi serbi per la pace ufficialmente smentiti

NISCH 7, sera — Il giornale di Sofia Balkanska Pochta nel numero del 30 agosto, afferma, basandosi su pretese ultime informazioni, da Bukarest, che il ministro di Serbia in Rumania scandinaghi i ministri austro-ungarici e germanici intorno alle condizioni di pace che sarebbero proposte alla Serbia dalle potenze centrali ed eventualmente sulle garanzie che queste Potenze darebbero di non attaccare la Serbia, e che a questa richiesta, fatta per ordine personale del principe ereditario Alessandro, il ministro di Serbia avrebbe ricevuto una risposta negativa.

Una nota ufficiale smentisce nel modo più categorico, questa ed altre simili notizie tendenziose dei giornali bulgari, deplorendole vivamente, dichiarandole dannose agli interessi della Serbia e protestando contro l'abusivo di mescolarli al nome del principe Alessandro.

Perché si è dimesso il gen. Fitcheff

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 7, sera (D. R.) — L'Echo de Paris riceve da Salonicco: L'ex ministro della guerra generale Fitcheff smentisce la voce che egli si sia dimesso per ragioni di salute, essendo questa evidente. Si è dimesso per volontà dei colleghi, come accadde il predecessore Mojadieff.

La Bulgaria fortifica il porto di Varna, mettendolo in istato di difesa contro eventuali attacchi marittimi.

Trieste affamata Il gen. Conrad colpito da colera?

UDINE 7, sera — Le notizie che per via indiretta arrivano d'oltre confine danno nuovi particolari sulla sfaciataggine spudorata delle autorità austriache che ancora presidono Trieste. L'ultimo comunicato del consigliere imperiale Krelich alla popolazione triestina ancora rimasta, è un capolavoro di perfidia. Dice semplicemente: «Se soffrite la fame la colpa è della traditrice Italia».

Questa frase altro non è che il rantolo dell'agonia di un idrofobo. Anche i profughi riparati in Svizzera e qui arrivati raccontano che il consigliere Krelich, per ordine del governo centrale, ha fatto una nuova revisione di tutti i cittadini rimasti dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, ordinando l'immediata partenza di altre centinaia di persone sospette che sono state obbligate a trasferirsi nell'interno. Coloro che erano sprovvisti di mezzi sono stati condotti nei campi di concentramento.

Questa disposizione è stata presa in seguito all'atteggiamento assunto da alcuni cittadini durante le manifestazioni patriottiche inscenate per opera del governo a Trieste in occasione del genetivaco di Francesco Giuseppe. I nuovi internati, secondo le informazioni della polizia, non avrebbero tenuta una condotta sufficientemente patriottica perché si erano astenuti dal prendere parte attiva alle feste. Il Krelich fece inoltre pubblicare un editto che proibisce alla cittadinanza di insistere per ottenere dal governo centrale che Trieste sia provveduta con maggiore abbondanza di vettaglie. Egli colse questa occasione per lanciare le solite accuse all'Italia.

Nel comunicato pubblicato dal «Lavoratore» si legge che «se non sarà possibile provvedere la città nella misura richiesta, i buoni patrioti triestini (?) potranno comprendere che la colpa dei nuovi sacrifici imposti alla città di Trieste spetta in prima linea all'Italia, al tradimento (!) della quale si deve se Trieste è esposta ora alle gravi conseguenze della carestia».

Gli stessi profughi raccontano che in città regna una grande sporcizia, che il servizio della pubblica nettezza è trascurato e che alla fine di agosto e per il grande caldo e per la cattiva nutrizione e per il contatto coi soldati galiziani si sono verificati parecchi casi di colera con esito letale. Il colera infierisce anche in modo impressionante. Il governo ha preso provvedimenti per arrestare il morbo che serpeggia fra le truppe acquartierate ad Opicina e nel Carso, ma finora a nulla è riuscito. Fra i colpiti vi sarebbe anche, per quanto la notizia venga mantenuta segretissima, il generale Conrad.

La ripercussione in America delle ultime gesta austro-tedesche

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

L'ambasciatore d'Austria Ungheria fomentava scioperi in America

Una scoperta sorprendente

LONDRA 7, sera (M. P.) — Nonostante la profonda impressione prodotta dal siluramento dell'«Hesperian», l'attenzione degli americani si concentra principalmente sull'imprevedibile gesta di S. E. Dumba, ambasciatore dell'Austria Ungheria e col crescere della tensione aumenta lo sdegno del pubblico.

Martedì scorso, come sapete, sul piroscafo «Rotterdam», proveniente da New York, le autorità inglesi arrestarono il noto giornalista americano Archibald, il quale nascondeva, pare, nella foderella dell'abito, lettere compromettenti. L'Archibald aveva lasciato l'America per recarsi in Olanda e di là in Germania e in Austria. In ciò non vi era nulla di strano, tanto più che l'Archibald, che era notissimo negli ambienti giornalistici americani, si era messo da vari mesi a servizio dell'ambasciatore di Germania a Washington. Lo strano fu che fra le lettere trovate gli addosso ve ne era una diretta al ministro degli esteri austro-ungarico Burian, firmato dall'ambasciatore Dumba. Questa lettera, di cui il ministero degli esteri inglese si è affrettato a mandare al governo di Washington il fac-simile fotografico, è uno dei più impudenti documenti diplomatici che si possa immaginare. Dumba si serviva del giornalista americano per far sapere a Burian che intendeva fare il possibile per paralizzare il lavoro in tutte le fabbriche di munizioni americane, in cui sono impiegati sudditi della duplice Monarchia, e ciò con lo specioso pretesto che fabbricare munizioni destinate ai nemici dell'Austria è reato punibile dell'ergastolo nell'impero austriaco. Per salvare quindi i suoi confratelli dal castigo che li avrebbe minacciati al loro ritorno in Austria, l'ambasciatore si credeva in diritto di invitare a proclamare lo sciopero e mandava a fare propaganda fra loro scapardie di agenti dell'ambasciata.

Dumba ha confessato intanto di avere consegnato al giornalista Archibald una lettera diretta al barone Burian, nella quale suggeriva alcuni provvedimenti per ostacolare la fabbricazione delle munizioni in America per conto delle potenze dell'Intesa. Per spiegare al segretario di stato Lansing il contenuto di questa lettera, l'ambasciatore Dumba ha dichiarato che aveva il diritto di proclamare lo sciopero degli operai austro-ungarici che lavorano negli stabilimenti ove si fabbricano armi e munizioni.

L'ambasciatore ha soggiunto che vi sono alcune migliaia di austro-ungarici che vi lavorano e il loro lavoro attuale costituisce un delitto contro la loro Patria. Il suo dovere è di fare tutto il possibile per impedire che commettano questo delitto, e il solo mezzo di fare il suo dovere è di creare con calma scioperi nelle officine.

L'ottimismo dell'ambasciatore non è però condiviso dalla stampa americana che attribuisce all'incidente la massima gravità.

Le proteste della stampa

L'ambasciatore austro-ungarico, dice il «World», prestandosi alla propaganda dello sciopero industriale, ha compiuto un attentato contro la pace e la dignità degli Stati Uniti; ha sobbilito la guerra civile, ha abusato della nostra ospitalità con un tradimento del più perfido che si ricordino negli annali della diplomazia. Dumba potrà trovare una ragione più o meno ufficiale per pottrare la sua residenza a Washington, ma nessun americano può d'ora innanzi considerarlo come il degno ambasciatore di una potenza che si professa nostra amica. Perché non gli danno i passaporti e non lo si manda a casa?

Il «New York Journal», dopo avere deplorato che nella sua lettera Dumba invilasse Burian a riconfermargli le istruzioni per radiotelegramma, ciò che prova la complicità del ministro degli esteri austriaco, conclude: «Nessuna nazione, cui stia a cuore la propria dignità, può tenere nel suo territorio agenti diplomatici che «usano» tal modo dei loro privilegi e minacciano il suo benessere. Atti come questo rendono il colpevole persona non grata; la sua permanenza fra noi è intollerabile, sia al governo che al pubblico».

Il «New York Times» conferma che le autorità inglesi sequestrarono la lettera di Dumba al barone Burian, che recava Archibald, e che esse inviarono copia fotografica della lettera stessa al dipartimento di Stato americano, e che questo esaminerà la questione accuratamente e seriamente.

Il «New York Herald» dichiara che il capitano Paperi, addetto militare tedesco è anche esso compromesso. Esso si dovrebbe invitare a lasciare l'America contemporaneamente a Dumba.

Il «Sun» scrive: Se la lettera portata da Archibald è autentica, essa rivela che agenti ufficiali di potenza amica fomentano disordini e turbidi in luoghi necessari alla vita del paese ed alla pace e tranquillità interna degli Stati Uniti.

Intanto il Presidente Wilson ha preso visione dell'incartamento, ma egli attende informazioni complete sulla lettera del dottor Dumba. La sua vanteria di potere immobilizzare per mesi ogni fabbrica di munizioni del centro e dell'ovest non sembra sufficientemente spiegata; dagli schiarimenti che egli fornirà.

Nei circoli ufficiali si è alquanto disposti a sorridere, perché si sa che non sarebbe difficile sostituire con operai nazionali quelli che il dottor Dumba avrebbe persuasi a scioperare. I circoli ufficiali si rifiutano di predire quale sarà il risultato delle ultime rivelazioni. Ma lasciano intendere che se il presidente Wilson autorizza l'ambasciatore d'Austria a restare a Washington, costui deve essere pervenuto che gli Stati Uniti non tollereranno il ripetersi di simili menz.

avrebbero tenuta una condotta sufficientemente patriottica perché si erano astenuti dal prendere parte attiva alle feste. Il Krelich fece inoltre pubblicare un editto che proibisce alla cittadinanza di insistere per ottenere dal governo centrale che Trieste sia provveduta con maggiore abbondanza di vettaglie. Egli colse questa occasione per lanciare le solite accuse all'Italia.

Nel comunicato pubblicato dal «Lavoratore» si legge che «se non sarà possibile provvedere la città nella misura richiesta, i buoni patrioti triestini (?) potranno comprendere che la colpa dei nuovi sacrifici imposti alla città di Trieste spetta in prima linea all'Italia, al tradimento (!) della quale si deve se Trieste è esposta ora alle gravi conseguenze della carestia».

Gli stessi profughi raccontano che in città regna una grande sporcizia, che il servizio della pubblica nettezza è trascurato e che alla fine di agosto e per il grande caldo e per la cattiva nutrizione e per il contatto coi soldati galiziani si sono verificati parecchi casi di colera con esito letale. Il colera infierisce anche in modo impressionante. Il governo ha preso provvedimenti per arrestare il morbo che serpeggia fra le truppe acquartierate ad Opicina e nel Carso, ma finora a nulla è riuscito. Fra i colpiti vi sarebbe anche, per quanto la notizia venga mantenuta segretissima, il generale Conrad.

Un immenente intervento persiano? Una bizzarra situazione

(Nostro servizio particolare)

BERNA 7, (E. G.) — Notizie persiane da Berna Ecco, a prima vista, uno dei più sorprendenti paradossi geografici creati dal ciclone che sconvolge la terra. La sorpresa cessa o s'attenua di molto quando si pensa che Berna è oggi il centro di una attività diplomatica estremamente raccolta e sensibile in cui trovano un necessario ed immediato riflesso tutte le grandi questioni del mondo: in questi tempi, qui si pesa tutto con una delicatezza dell'orecchio. A Berna non si può ignorare che fra i tanti «interventi» è anche alle viste un intervento persiano che non sarebbe certo il meno significativo. La posizione economico-politica dell'Inghilterra e della Russia nell'Asia potrebbe essere gravemente danneggiata da una guerra persiana e molti interessi industriali e commerciali potrebbero trovare in Persia una nuova via. La Persia ha dunque diritto, se non ad una intera pagina nel gran libro del futuro, per lo meno ad una nota in margine. Noi ci accontenteremo di registrare le ultime notizie persiane che, malgrado tutto, giungono qui tra questi monti con un'aria discretamente esotica, col turban, e con l'«Aigrette Diamantata»; come le eroine della canzone la famosa.

Nous venons du fond de la Perse

La Persia esce in questi giorni da una crisi ministeriale che ha durato niente meno che due mesi. La crisi era stata provocata da un fatto d'armi. Reouf Bey, comandante delle forze turche sulla frontiera, aveva fatto fucilare tre capi della tribù persiana dei Kerendi che non avevano voluto acconsentire ad una invasione turca. I Kerendi s'erano sollevati, s'erano alleati ad altre tribù vicine e avevano provocato una rivolta armata contro la guarnigione turca di Kermansciak.

Il gruppo democratico, che è il più attivo del parlamento persiano, si era allora scagliato contro il ministro dell'interno, principe Farman Farmà, accusandolo di aver provocato la rivolta di Kermansciak. Il principe Farman Farmà aveva dovuto dimettersi e la crisi ministeriale era stata dichiarata aperta.

Finalmente, dopo due mesi, la laboriosa crisi è risolta: il parlamento persiano ha oggi l'onore di avere un ministero democratico presieduto da Mostowif el Memalek, uno dei «leaders» della democrazia. I democratici persiani non han mai nascosto le loro simpatie per «giovani turchi» ed hanno sempre tollerato con un compatto silenzio le stragi che i «giovani turchi» vengono compiendo tra i persiani dell'Aserbagian. I democratici persiani hanno, si direbbe, un concetto ben strano del patriottismo. Pare, in ogni modo, che l'intervento persiano a favore della Turchia sia ormai inevitabile poiché fortemente voluto dal partito democratico dominante e dal presidente del gabinetto, El Memalek. La neutralità proclamata dallo Scà ed l'apertura del parlamento non avrebbe dunque più alcun pratico valore. El Memalek trionfa e il principe Farman Farmà è battuto per sempre. Sono tutti nomi da operetta ma la realtà, dicono, è seria e minacciosa.

Le vittime dell'«Hesperian», 12 passeggeri e 13 marinai

LONDRA 7, sera (M. P.) — La compagnia «Allah Line» annuncia che le ultime statistiche sull'«Hesperian» stabiliscono che 25 vite andarono perdute, cioè 6 passeggeri di seconda classe, 6 di terza, e 13 membri dell'equipaggio.

L'ambasciatore americana a Londra, secondo la «Central News», ha iniziato una inchiesta per stabilire l'ora in cui l'«Hesperian» fu silurato, ed ha inviato a tale uopo un addetto navale a Queenstown. Intanto i siluramenti continuano, e ne rimase vittima nelle ultime 24 ore anche il vapore inglese «Cymbetiles» del cui equipaggio 6 uomini perirono, 6 restarono gravemente feriti, e 39 furono salvati mercé le scialuppe di bordo.

Telegrafano da Washington che l'addetto all'ambasciata tedesca, a scopo di censurare il siluramento dell'«Hesperian», ha prospettato l'ipotesi che il comandante del sottomarino ignorasse la nuova politica tedesca, non avendo potuto comunicare coll'ammiraglio.

Il «Daily Express» ha da Montreal: Un membro del Consiglio dell'amministrazione della Compagnia «Allah», armatrice del piroscafo «Hesperian», dichiara che questo non era armato quando lasciò Montreal, e che non fu armato dall'Inghilterra.

Giustificazioni tedesche

ZURIGO 7, sera (Vice R.) — Come per fondamento dell'«Arabia», i giornali fanno l'impossibile per dimostrare che l'«Hesperian» non fu affondato da un sottomarino tedesco, ma in seguito all'urto contro una mina inglese. I passeggeri, secondo il «Berliner Tageblatt», dichiarano: «Il tempo era bellissimo. Alla sera molti passeggeri si trovavano sulla coperta e chiacchieravano. Si pensava generalmente che la zona pericolosa fosse passata, quando improvvisamente si sentì un violentissimo urto che ci scaraventò qua e là. Nello stesso tempo si alzò una colonna d'acqua che ci rovesciò poi su coperta e innondò ogni cosa. Il capitano fece scendere nelle imbarcazioni le donne, i fanciulli e gli altri passeggeri, e tutti scesero ordinatamente, seguiti da parte dell'equipaggio. Era quasi completamente oscuro e non fu avvistato nessun sottomarino».

Il giornale però — commenta la Reuters — malgrado la mancanza di ogni prova, afferma che non si tratta d'un attentato premeditato dei sottomarini tedeschi contro la nave. Anche le «Munchener» dicono che non fu avvistato nessun sottomarino nelle acque attorno al piroscafo.

Un altro vapore affondato

LONDRA 7, sera. — Il vapore «Dictator» di 4000 tonnellate è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

Un immenente intervento persiano? Una bizzarra situazione

(Nostro servizio particolare)

BERNA 7, (E. G.) — Notizie persiane da Berna Ecco, a prima vista, uno dei più sorprendenti paradossi geografici creati dal ciclone che sconvolge la terra. La sorpresa cessa o s'attenua di molto quando si pensa che Berna è oggi il centro di una attività diplomatica estremamente raccolta e sensibile in cui trovano un necessario ed immediato riflesso tutte le grandi questioni del mondo: in questi tempi, qui si pesa tutto con una delicatezza dell'orecchio. A Berna non si può ignorare che fra i tanti «interventi» è anche alle viste un intervento persiano che non sarebbe certo il meno significativo.

La posizione economico-politica dell'Inghilterra e della Russia nell'Asia potrebbe essere gravemente danneggiata da una guerra persiana e molti interessi industriali e commerciali potrebbero trovare in Persia una nuova via. La Persia ha dunque diritto, se non ad una intera pagina nel gran libro del futuro, per lo meno ad una nota in margine. Noi ci accontenteremo di registrare le ultime notizie persiane che, malgrado tutto, giungono qui tra questi monti con un'aria discretamente esotica, col turban, e con l'«Aigrette Diamantata»; come le eroine della canzone la famosa.

Nous venons du fond de la Perse

La Persia esce in questi giorni da una crisi ministeriale che ha durato niente meno che due mesi. La crisi era stata provocata da un fatto d'armi. Reouf Bey, comandante delle forze turche sulla frontiera, aveva fatto fucilare tre capi della tribù persiana dei Kerendi che non avevano voluto acconsentire ad una invasione turca. I Kerendi s'erano sollevati, s'erano alleati ad altre tribù vicine e avevano provocato una rivolta armata contro la guarnigione turca di Kermansciak.

Il gruppo democratico, che è il più attivo del parlamento persiano, si era allora scagliato contro il ministro dell'interno, principe Farman Farmà, accusandolo di aver provocato la rivolta di Kermansciak. Il principe Farman Farmà aveva dovuto dimettersi e la crisi ministeriale era stata dichiarata aperta.

Finalmente, dopo due mesi, la laboriosa crisi è risolta: il parlamento persiano ha oggi l'onore di avere un ministero democratico presieduto da Mostowif el Memalek, uno dei «leaders» della democrazia. I democratici persiani non han mai nascosto le loro simpatie per «giovani turchi» ed hanno sempre tollerato con un compatto silenzio le stragi che i «giovani turchi» vengono compiendo tra i persiani dell'Aserbagian. I democratici persiani hanno, si direbbe, un concetto ben strano del patriottismo. Pare, in ogni modo, che l'intervento persiano a favore della Turchia sia ormai inevitabile poiché fortemente voluto dal partito democratico dominante e dal presidente del gabinetto, El Memalek. La neutralità proclamata dallo Scà ed l'apertura del parlamento non avrebbe dunque più alcun pratico valore. El Memalek trionfa e il principe Farman Farmà è battuto per sempre. Sono tutti nomi da operetta ma la realtà, dicono, è seria e minacciosa.

La situazione politica è aggravata ancor più dalla propaganda fanatica dei dottori. Uno di quei dottori l'aga Nurulla, predica ogni giorno nelle moschee di Teheran la guerra santa contro la Russia e contro l'Inghilterra. La «guerra santa» è oramai, notoriamente, un bluff: l'Islam, divino e suddiviso in mille sette, arenato in un torpido materialismo, non ha più alcuna forza di coesione: fin dalle origini la sua unità, apparentemente religiosa, era soltanto un'unità politico-militare. L'unico paese dell'Islam in cui oggi si senta ancora una certa solidarietà panislamica è forse la Persia. I musulmani di Persia appartengono quasi tutti alla setta degli sciiti e gli sciiti sono i protestanti dell'islamismo. Mentre i «sunnitici», gli ortodossi, non ammettono altra interpretazione della legge che quella tradizionale, canonica, fissata dai dottori dei primi secoli, gli sciiti invece ammettono un'interpretazione libera, una specie di «libero esame». I loro dottori, i loro interpreti cioè più autorevoli e più devoti, hanno ancora un immenso potere sulle folle musulmane. In tutto l'Islam, i dottori persiani sono forse gli unici che possano ancora davvero eccitare alla «guerra santa». Uno dei più autorevoli fra i dottori sciiti è appunto l'aga Nurulla che si è dato corpo ed anima alla causa panislamica.

Intanto il console tedesco di Teheran, profittando dell'anarchia in cui la lunga crisi ministeriale ha gettato il paese, si è armato, ha armato una schiera di volontari e con le armi in pugno ha impedito ai consoli di Inghilterra e di Francia di rientrare in Persia. Ecco un console che indubbiamente non manca d'iniziativa!

Non occorre dire che questa bizzarra e pericolosa situazione è opera in gran parte di quei famosi «agenti tedeschi» che sono dappertutto come l'occhio di Dio. La Persia è sulla via dei grandi interessi tedeschi e i tedeschi non hanno perduto il loro tempo. Come poi teoricamente la democrazia persiana possa accomodarsi con l'imperialismo germanico è cosa che interessa mediocrementemente i tedeschi i quali, in Asia come in Europa, vanno dritti al loro scopo.

Consolle tedesche in Persia aggredito e ferito

Gli intrighi degli agenti tedeschi

TEHERAN 2, sera — Grahame, console generale d'Inghilterra a Ispahan è stato aggredito e ferito mentre tornava da una passeggiata. Un soldato indiano di scorta è stato ucciso. L'aggressione, come il recente assassinio del viceconsole di Russia a Ispahan e gli attacchi contro Boucheir, è attribuita al fatto che il governo persiano non ha osservato i doveri della neutralità. Agenti tedeschi prodigano denaro e munizioni nella Persia occidentale. La Legazione e i consoli tedeschi di Teheran e Ispahan sono dei veri campi armati e costituiscono una reale minaccia contro la forza armata persiana.

Un valoroso colonnello promosso maggior generale

REGGIO EMILIA 7. — Il cav. Vittorio Rossi, colonnello, comandante il 1.º Reggimento Fanteria si trova in istato di convalescenza nella sua modesta ed elegante villa di Mandriolo di Corchiano, per una ferita causata da una palla di artiglieria. Fra le molte sue prove di valore ricordando quella del 15 luglio decorò nell'altipiano cascio per preposizioni per l'assalto di una trincea tenuta da oltre 700 austriaci, i quali in gran parte morirono e fra essi 11 ufficiali. Così pure il 19 successivo conquistò il monte... costringendo alla fuga il nemico. E fu in quel giorno che egli cadde ferito ed aver ricevuto il 15 agosto del 1905 il valore colonnello che è tanto modesto, esalta il contegno dei suoi ufficiali e dei suoi soldati, che furono veramente eroi perché «ure di raggiungere la vittoria, disprezzarono ogni pericolo».

Per questi fatti importanti, il colonnello Rossi, è stato nominato maggior generale, di che vivamente si congratulano.

L'on. Nititi parla della guerra

Per conquistare la libertà e la vita

(Per telefono dal «Resto del Carlino»)

ROMA 7, sera — L'odierno numero di «Scientia» pubblica una lunga intervista di Roberto Marvasi con l'ex ministro on. Nititi che attualmente si trova a villeggiare nella spiaggia di Bagnoli presso Napoli.

L'on. Nititi, parlando delle attuali condizioni del paese, ha detto che mentre l'Italia è in guerra il governo deve contare sulla leale cooperazione del parlamento. Il governo solo può rendersi conto di molti atti e di molti provvedimenti: non bisogna criticare, ma unirsi: in questa non vi deve essere nessun partito, ma invece ogni deve criticare ed ogni riunirsi.

L'on. Nititi, dopo avere affermato che la scelta dell'on. Bardis a ministro gli è sembrata sotto ogni aspetto lodevole, parlando della guerra attuale e delle sue conseguenze ha detto: «La guerra sarà lunga, aspra e difficile. Non importa. Ora trattasi di conquistare la libertà e la vita. Il nostro popolo deve sentire che al punto in cui siamo questa è guerra per noi decisiva. Si tratta della nostra stessa esistenza di nazione. Il mondo non ebbe mai guerra più terribile di questa, e mai guerra, che, come questa, fu e parve senza cause. Dico meglio: le cause sono latenti e profonde. L'umanità si è illusa che le guerre stesse per finire. Macché!

I fatti hanno dimostrato che non vi sono internazionali né rosse, né nere, né gialle. Condizione per vivere è sapersi difendere e difendersi. E spesso vuol dire imporre la propria esistenza.

In materia, io non ho rimorsi: fui sempre favorevole non pure alle spese militari, ma ad una educazione militare della nazione. Noi siamo una delle poche vere democrazie che aleno al mondo: ora la democrazia che non siano guerriere perdono la loro libertà e la loro indipendenza o entrambi costosi beni supremi della vita umana e sociale. A questo proposito credo che bisognerà molto seriamente rivedere il programma della democrazia. Certe illusioni fioriscono. Si dice che questa guerra, una volta avremo pace per sempre: così l'umanità alla fine avrebbe la pace, vale a dire il suo procelloso cammino il suo tribolo più grande. Si può ragionare peggio di così? Ciò che fu, è, e dovrà essere.

Solo le forme mutano. La Germania — ha proseguito l'on. Nititi — ha commesso cose barbare che dimostrano i germani essere sempre il popolo di Ariovisto; essi hanno l'acredine del sangue barbaro con venice di cultura e di civiltà. Tali cose sono immutabili. Ora bisogna vincere ad ogni costo, ma anche, per usare una frase di Faust, bisogna meritare la libertà come la vita, dopo la guerra.

Noi dovremo vincere, ma il sacrificio enorme che ci costerà la vittoria non sarà certamente inutile. La guerra muterà la compagine europea anche economicamente. È evidente che le mutate condizioni politiche d'Italia muteranno anche la sua educazione economica. Negli ultimi 30 anni l'Italia importò dalla Germania molte merci, ed ha esportato prodotti agrari e lavoro. Dopo la guerra, tutto muterà. Il programma ormai della nostra educazione tecnica è completo, e possiamo fare a meno della Germania. Libera! La pressione teutonica, potremo sviluppare la esportazione ed entrare nelle correnti commerciali rafforzati da una nuova orientazione politica. Le energie dopo la guerra si rinfiancheranno: i catalinisti sono seguiti da intense attività. La natura abbate dal vuoto, e la vita dalla morte, i

CRONACA DELLA CITTA

Un grande dovere sociale

I MUTILATI

E' necessario ed è urgente soccorrere quei nostri fratelli che la guerra ci rimanda storpiati, mutilati, o comunque limitati nelle loro facoltà di lavoro. E' un compito immenso che ci rende sgomenti, ma è tanto doveroso che sarebbe delitto di lesa umanità il disinteressarsene.

E si noti che non è solo un obbligo di filantropia, ma una necessità sociale. Non solo pietà e riconoscenza verso chi ha compiuto per noi così nobile e glorioso sacrificio, ma la necessità di ricostituire un valore economico, di provvedere al ricupero, anche se parziale, di quelle energie di lavoro e di produzione di cui durante e dopo una guerra, la società ha più che mai bisogno.

Non nascondiamoci le difficoltà; esse sono immense; ma in quest'ora in cui l'Italia dà così luminosa prova di energia e di volontà, non v'è chi non pensi ch'essa saprà affrontarle e vincerle. Uniamo tutti, senza distinzione di classe o parte, in quest'opera sublime di soccorrerli e di redenzione e non mancheranno le forze per raggiungere il fine.

L'importanza del problema

Non c'è da esemplare delle guerre passate. In un sol giorno di combattimenti si producono oggi più invalidi che non in un'intera campagna dei tempi andati. Alla fine dello scorso anno, dopo solo cinque mesi di guerra, la Germania contava non meno di 30.000 uomini che per ferite riportate, non erano più in grado di dedicarsi ad un lavoro utile. Basti questa cifra a convincere che non è più ammissibile si possano raccogliere oggi come un tempo, gli invalidi di guerra in ricoveri ad asili, nei quali le nazioni sopportavano oneri immensi ed infruttiferi, ed in cui l'invalido era costretto ad una vita di ozio e di avvilitamento.

Oggi si può, oggi si deve ottenere che il ferito ed il mutilato sia posto in condizione non solo di riuscire utile a sé ed ai suoi, ma di rappresentare un valore attivo nel bilancio della Nazione.

Quest'opera sublime di provvidenza sociale è divenuta possibile da quando la scienza ha dimostrato che l'adattamento funzionale, l'educazione e l'esercizio fisico, l'artificio tecnico possono su organismi gravemente compromessi nelle loro facoltà di movimento e nelle loro abitudini al lavoro.

La cosa, del resto, non va oltre il credibile. Chi non conosce i meravigliosi risultati dell'educazione dei ciechi e dei sordomuti? Con sicura coscienza si può oggi affermare che altrettanto si otterrà dai mutilati e dagli storpi quando le loro energie residue siano convenientemente sfruttate, educate, dirette ad un lavoro adatto.

Ma che potrebbe la scienza di fronte al numero già grande ed ognor crescente di questi miseri, se essa non fosse sorretta da quelle misure sociali che spettano alla pubblica beneficenza, agli enti costituiti, allo Stato?

Il problema quindi dell'assistenza e della protezione dell'invalido di guerra, si presenta in due forme ben distinte, quantunque sinergicamente cooperanti di attività: l'uno scientifica, l'altra sociale.

Analizziamo per oggi, succintamente, il lato scientifico della questione, riservandoci di trattare in altro scritto della protezione sociale del mutilato.

L'ortopedia

Fra le discipline mediche, quella che è meglio preparata alla cura ad allineamento dello storpio e del mutilato, è l'ortopedia, la specialità cioè che si occupa delle malattie chirurgiche degli organi di movimento, così nella loro forma iniziale come nelle loro più o meno tarde conseguenze.

Nella cura della mutilazione (prendiamo ad esempio questa che se non la più grave è certo la più evidente e comune) si ispira oggi a concetti ben diversi da quelli di un tempo.

Della mutilazione l'individuo risente un danno estetico ed uno funzionale, questo ben più grave di quello specie se considerato agli effetti della valorizzazione sociale del mutilato. Perciò l'ortopedia nella cura del mutilato di guerra, dell'individuo cioè che perde un arto mentre si trova nel pieno rigoglio della sua energia di lavoro, dirige la sua opera ad un fine precipuamente funzionale e pratico, costruendo apparecchi di protesesi che servono più al lavoro che a nascondere il vizio estetico, occupandosi contemporaneamente dell'educazione all'esercizio di quegli organi che più sono atti a supplire ed a compensare la funzione perduta.

Perché, non lo dimentichi il profano, il problema della cura e dell'assistenza del mutilato non finisce, né si risolve colla costruzione dell'arto artificiale. Questo non è che un mezzo e non sempre il più necessario per raggiungere il fine. Ciò che è indispensabile si è, con o senza apparecchio protesico, il mutilato sia messo in grado di lavorare.

Non esiste apparecchio ortopedico che, funzionalmente supplisca la mancanza totale di un arto superiore, mentre si conoscono metodi di esercizio e di educazione che permettono all'arto superstite di compensare la funzione di quello mancante. La persona pietosa che, senza limitazione, dà il danaro perché sia costruita la protesi al mutilato, non pensi con questo di aver esaurito il suo compito di carità: essa ha fatto poco, se, talora non ha fatto male. Poco, perché sebbene provvisto dell'arto artificiale quell'operaio o non potrà riprendere il suo mestiere o non troverà chi gli dia la

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esser superiore tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permettono di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere remunerativo.

E non abbiamo detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracolo, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro stipsi e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perché, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato pratico, è necessario siano attuate al più presto, se non si vuol che l'invalido cada in preda a quello stato di depressione morale che lo fa convinto della propria impotenza, sordo ad ogni stimolo di attività, schivo dell'idea che ad altri, non a lui, incomba l'obbligo del suo sostentamento.

Di qui il dovere di interessarsi senza posa e senza indugio della sua cura e della sua protezione. Persuadiamolo con tutte le forze del nostro convincimento che vi son rimedi per la sua grande sventura, che vi è posto ancora per lui nella società, che i suoi simili non lo ripudiano, ma lo vogliono anzi compagno nelle aspre contese del lavoro.

Accogliamolo al più presto in quegli ambienti ospitalieri ove trovi le cure che meglio si addicono al suo male, facciamo sorgere per lui scuole ove lo si educi ad una nuova attività, domandiamo per lui al legislatore disposizioni che lo aiutino, che lo proteggano nella lotta per l'esistenza che, colle sue stesse forze egli può ed ha diritto di combattere.

Molto di più potremo fare per il mutilato quando l'esperienza, purtroppo in via di divenire sempre più vasta, ci avrà addestrati alle finesse tecniche di un metodo di cura che costituisce una pura gloria dell'ortopedia italiana, metodo ideato e sperimentato dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli. Senza che lo esponga i dettagli tecnici, ognuno ne comprenderà l'importanza quando sappia che per esso è reso possibile al mutilato di trasmettere all'apparecchio di protesesi movimenti volontari e sufficientemente dissociati, colla contrazione dei muscoli che rivestono il moncone di amputazione. E' in altri termini, la vitalizzazione, o, come il Vanghetti la chiama, la *cinematizzazione* della protesi, che ci si propone con questo metodo: un ideale raggiungibile, come lo prova l'esperienza che se ne è fatta sull'uomo, e che ha davvero del miracoloso.

Il Liceo Musicale

Il maestro Giacomo Benvenuti ci manda questa lettera, diretta a Carlo Zangarini:

Egregio Signore: ora credo anch'io che ci conosciamo un poco. Ella mi trova arguto; lo trovo che Ella ha dello spirito. Eccellente qualità — con la quale però non credo si risolvano delle questioni complesse come questa del fornire un direttore allo sventurato Liceo Musicale.

Convegno però che sarà facilissimo trovarlo, dato le poche e modeste pretese che Ella ha: non operaista, non sintonista, non direttore d'orchestra — non direttore del Quartetto — non musicista — come sosteneva nella sua prima lettera... (Non nego, sottoscrive anch'io. Perché non c'è, non per altro. Se ci fosse mi dovrei rassegnare con le sue prescrizioni a farne a meno: non ci deve essere... Sueriamo che, almeno come uomo, lo pretendano intero. (C'è caso che applicando la sua tesi, possa essere anche non...)) E se avremo un direttore che non abbia cervello musicale nel vero senso della parola, avremo un non direttore — ed Ella confronti con quello che non ha più malinconico — ho letto la sua lettera — mi metto d'accordo con Lei e anch'io invoco che:

L'uomo sia bravo, onesto, saldo, pratico, moderno, compositore (di musica, dice Lei) spregiudicato; e mi meraviglio nel non vederlo più ingegnere, musicologo; mi ci ero affezionato, quasi — e con questo (La ritiri la parola che m'ha dato al nervi. (Si dovrà o potrà avere questi, il mio direttore?)

Ella non creata affatto ch'io sia offeso dal suo spirito. Mi son divertito, anzi, a leggerla. Non mi diverte l'alto affatto piuttosto il pensare che per sostenere questa tesi — che sarà spiritosa, vittoriosa, ma non ritovole non certo! — si scarti a priori un valore sicuro e genuino per qualche cosa o qualcuno che noi non sappiamo precisamente;

non mi diverte il pensare che in istituzioni musicali come il Quartetto tutte le professioni vi concorrono a dirigerla: meno la musicale;

non mi diverte il pensare che si eviti il direttore d'orchestra per non affrontare la vasta mandra che non vuol muoversi o sbandare;

e non mi diverte il pensare che in questioni musicali di così alta importanza, un molto spirito e poca consistenza si faccia la questione pratica — e si elimini il parere della persona competente per il dubbio che abbiano il cervello nelle nubi. Sarà comoda sarà brillante, ma non è giusto — e mi dica se è pratico non giocare la cinquina che del sicuro il milione in base al solito apriorismo che ce ne scongiura. Almeno questa la troverà pratica.

Le sono grato della sua cortesia e perdoni la replica. Noi musicisti... ed Ella voglia continuare e scusarmi. Il suo devotissimo

GIOVANNI BENVENUTI
Foscolano 3 settembre 1915.

Ma che potrebbe la scienza di fronte al numero già grande ed ognor crescente di questi miseri, se essa non fosse sorretta da quelle misure sociali che spettano alla pubblica beneficenza, agli enti costituiti, allo Stato?

Il problema quindi dell'assistenza e della protezione dell'invalido di guerra, si presenta in due forme ben distinte, quantunque sinergicamente cooperanti di attività: l'uno scientifica, l'altra sociale.

Analizziamo per oggi, succintamente, il lato scientifico della questione, riservandoci di trattare in altro scritto della protezione sociale del mutilato.

L'ortopedia

Fra le discipline mediche, quella che è meglio preparata alla cura ad allineamento dello storpio e del mutilato, è l'ortopedia, la specialità cioè che si occupa delle malattie chirurgiche degli organi di movimento, così nella loro forma iniziale come nelle loro più o meno tarde conseguenze.

Nella cura della mutilazione (prendiamo ad esempio questa che se non la più grave è certo la più evidente e comune) si ispira oggi a concetti ben diversi da quelli di un tempo.

Della mutilazione l'individuo risente un danno estetico ed uno funzionale, questo ben più grave di quello specie se considerato agli effetti della valorizzazione sociale del mutilato. Perciò l'ortopedia nella cura del mutilato di guerra, dell'individuo cioè che perde un arto mentre si trova nel pieno rigoglio della sua energia di lavoro, dirige la sua opera ad un fine precipuamente funzionale e pratico, costruendo apparecchi di protesesi che servono più al lavoro che a nascondere il vizio estetico, occupandosi contemporaneamente dell'educazione all'esercizio di quegli organi che più sono atti a supplire ed a compensare la funzione perduta.

Perché, non lo dimentichi il profano, il problema della cura e dell'assistenza del mutilato non finisce, né si risolve colla costruzione dell'arto artificiale. Questo non è che un mezzo e non sempre il più necessario per raggiungere il fine. Ciò che è indispensabile si è, con o senza apparecchio protesico, il mutilato sia messo in grado di lavorare.

Non esiste apparecchio ortopedico che, funzionalmente supplisca la mancanza totale di un arto superiore, mentre si conoscono metodi di esercizio e di educazione che permettono all'arto superstite di compensare la funzione di quello mancante. La persona pietosa che, senza limitazione, dà il danaro perché sia costruita la protesi al mutilato, non pensi con questo di aver esaurito il suo compito di carità: essa ha fatto poco, se, talora non ha fatto male. Poco, perché sebbene provvisto dell'arto artificiale quell'operaio o non potrà riprendere il suo mestiere o non troverà chi gli dia la

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esser superiore tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permettono di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere remunerativo.

E non abbiamo detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracolo, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro stipsi e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perché, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato pratico, è necessario siano attuate al più presto, se non si vuol che l'invalido cada in preda a quello stato di depressione morale che lo fa convinto della propria impotenza, sordo ad ogni stimolo di attività, schivo dell'idea che ad altri, non a lui, incomba l'obbligo del suo sostentamento.

Di qui il dovere di interessarsi senza posa e senza indugio della sua cura e della sua protezione. Persuadiamolo con tutte le forze del nostro convincimento che vi son rimedi per la sua grande sventura, che vi è posto ancora per lui nella società, che i suoi simili non lo ripudiano, ma lo vogliono anzi compagno nelle aspre contese del lavoro.

Accogliamolo al più presto in quegli ambienti ospitalieri ove trovi le cure che meglio si addicono al suo male, facciamo sorgere per lui scuole ove lo si educi ad una nuova attività, domandiamo per lui al legislatore disposizioni che lo aiutino, che lo proteggano nella lotta per l'esistenza che, colle sue stesse forze egli può ed ha diritto di combattere.

Molto di più potremo fare per il mutilato quando l'esperienza, purtroppo in via di divenire sempre più vasta, ci avrà addestrati alle finesse tecniche di un metodo di cura che costituisce una pura gloria dell'ortopedia italiana, metodo ideato e sperimentato dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli. Senza che lo esponga i dettagli tecnici, ognuno ne comprenderà l'importanza quando sappia che per esso è reso possibile al mutilato di trasmettere all'apparecchio di protesesi movimenti volontari e sufficientemente dissociati, colla contrazione dei muscoli che rivestono il moncone di amputazione. E' in altri termini, la vitalizzazione, o, come il Vanghetti la chiama, la *cinematizzazione* della protesi, che ci si propone con questo metodo: un ideale raggiungibile, come lo prova l'esperienza che se ne è fatta sull'uomo, e che ha davvero del miracoloso.

Miracoli

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esser superiore tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permettono di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere remunerativo.

E non abbiamo detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracolo, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro stipsi e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perché, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato pratico, è necessario siano attuate al più presto, se non si vuol che l'invalido cada in preda a quello stato di depressione morale che lo fa convinto della propria impotenza, sordo ad ogni stimolo di attività, schivo dell'idea che ad altri, non a lui, incomba l'obbligo del suo sostentamento.

Di qui il dovere di interessarsi senza posa e senza indugio della sua cura e della sua protezione. Persuadiamolo con tutte le forze del nostro convincimento che vi son rimedi per la sua grande sventura, che vi è posto ancora per lui nella società, che i suoi simili non lo ripudiano, ma lo vogliono anzi compagno nelle aspre contese del lavoro.

Accogliamolo al più presto in quegli ambienti ospitalieri ove trovi le cure che meglio si addicono al suo male, facciamo sorgere per lui scuole ove lo si educi ad una nuova attività, domandiamo per lui al legislatore disposizioni che lo aiutino, che lo proteggano nella lotta per l'esistenza che, colle sue stesse forze egli può ed ha diritto di combattere.

Molto di più potremo fare per il mutilato quando l'esperienza, purtroppo in via di divenire sempre più vasta, ci avrà addestrati alle finesse tecniche di un metodo di cura che costituisce una pura gloria dell'ortopedia italiana, metodo ideato e sperimentato dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli. Senza che lo esponga i dettagli tecnici, ognuno ne comprenderà l'importanza quando sappia che per esso è reso possibile al mutilato di trasmettere all'apparecchio di protesesi movimenti volontari e sufficientemente dissociati, colla contrazione dei muscoli che rivestono il moncone di amputazione. E' in altri termini, la vitalizzazione, o, come il Vanghetti la chiama, la *cinematizzazione* della protesi, che ci si propone con questo metodo: un ideale raggiungibile, come lo prova l'esperienza che se ne è fatta sull'uomo, e che ha davvero del miracoloso.

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esser superiore tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permettono di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere remunerativo.

E non abbiamo detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracolo, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro stipsi e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perché, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato pratico, è necessario siano attuate al più presto, se non si vuol che l'invalido cada in preda a quello stato di depressione morale che lo fa convinto della propria impotenza, sordo ad ogni stimolo di attività, schivo dell'idea che ad altri, non a lui, incomba l'obbligo del suo sostentamento.

Di qui il dovere di interessarsi senza posa e senza indugio della sua cura e della sua protezione. Persuadiamolo con tutte le forze del nostro convincimento che vi son rimedi per la sua grande sventura, che vi è posto ancora per lui nella società, che i suoi simili non lo ripudiano, ma lo vogliono anzi compagno nelle aspre contese del lavoro.

Accogliamolo al più presto in quegli ambienti ospitalieri ove trovi le cure che meglio si addicono al suo male, facciamo sorgere per lui scuole ove lo si educi ad una nuova attività, domandiamo per lui al legislatore disposizioni che lo aiutino, che lo proteggano nella lotta per l'esistenza che, colle sue stesse forze egli può ed ha diritto di combattere.

Molto di più potremo fare per il mutilato quando l'esperienza, purtroppo in via di divenire sempre più vasta, ci avrà addestrati alle finesse tecniche di un metodo di cura che costituisce una pura gloria dell'ortopedia italiana, metodo ideato e sperimentato dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli. Senza che lo esponga i dettagli tecnici, ognuno ne comprenderà l'importanza quando sappia che per esso è reso possibile al mutilato di trasmettere all'apparecchio di protesesi movimenti volontari e sufficientemente dissociati, colla contrazione dei muscoli che rivestono il moncone di amputazione. E' in altri termini, la vitalizzazione, o, come il Vanghetti la chiama, la *cinematizzazione* della protesi, che ci si propone con questo metodo: un ideale raggiungibile, come lo prova l'esperienza che se ne è fatta sull'uomo, e che ha davvero del miracoloso.

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esser superiore tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permettono di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere remunerativo.

E non abbiamo detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracolo, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro stipsi e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perché, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato pratico, è necessario siano attuate al più presto, se non si vuol che l'invalido cada in preda a quello stato di depressione morale che lo fa convinto della propria impotenza, sordo ad ogni stimolo di attività, schivo dell'idea che ad altri, non a lui, incomba l'obbligo del suo sostentamento.

Di qui il dovere di interessarsi senza posa e senza indugio della sua cura e della sua protezione. Persuadiamolo con tutte le forze del nostro convincimento che vi son rimedi per la sua grande sventura, che vi è posto ancora per lui nella società, che i suoi simili non lo ripudiano, ma lo vogliono anzi compagno nelle aspre contese del lavoro.

Accogliamolo al più presto in quegli ambienti ospitalieri ove trovi le cure che meglio si addicono al suo male, facciamo sorgere per lui scuole ove lo si educi ad una nuova attività, domandiamo per lui al legislatore disposizioni che lo aiutino, che lo proteggano nella lotta per l'esistenza che, colle sue stesse forze egli può ed ha diritto di combattere.

Molto di più potremo fare per il mutilato quando l'esperienza, purtroppo in via di divenire sempre più vasta, ci avrà addestrati alle finesse tecniche di un metodo di cura che costituisce una pura gloria dell'ortopedia italiana, metodo ideato e sperimentato dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli. Senza che lo esponga i dettagli tecnici, ognuno ne comprenderà l'importanza quando sappia che per esso è reso possibile al mutilato di trasmettere all'apparecchio di protesesi movimenti volontari e sufficientemente dissociati, colla contrazione dei muscoli che rivestono il moncone di amputazione. E' in altri termini, la vitalizzazione, o, come il Vanghetti la chiama, la *cinematizzazione* della protesi, che ci si propone con questo metodo: un ideale raggiungibile, come lo prova l'esperienza che se ne è fatta sull'uomo, e che ha davvero del miracoloso.

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esser superiore tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permettono di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere remunerativo.

E non abbiamo detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracolo, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro stipsi e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perché, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato pratico, è necessario siano attuate al più presto, se non si vuol che l'invalido cada in preda a quello stato di depressione morale che lo fa convinto della propria impotenza, sordo ad ogni stimolo di attività, schivo dell'idea che ad altri, non a lui, incomba l'obbligo del suo sostentamento.

Di qui il dovere di interessarsi senza posa e senza indugio della sua cura e della sua protezione. Persuadiamolo con tutte le forze del nostro convincimento che vi son rimedi per la sua grande sventura, che vi è posto ancora per lui nella società, che i suoi simili non lo ripudiano, ma lo vogliono anzi compagno nelle aspre contese del lavoro.

Accogliamolo al più presto in quegli ambienti ospitalieri ove trovi le cure che meglio si addicono al suo male, facciamo sorgere per lui scuole ove lo si educi ad una nuova attività, domandiamo per lui al legislatore disposizioni che lo aiutino, che lo proteggano nella lotta per l'esistenza che, colle sue stesse forze egli può ed ha diritto di combattere.

Molto di più potremo fare per il mutilato quando l'esperienza, purtroppo in via di divenire sempre più vasta, ci avrà addestrati alle finesse tecniche di un metodo di cura che costituisce una pura gloria dell'ortopedia italiana, metodo ideato e sperimentato dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli. Senza che lo esponga i dettagli tecnici, ognuno ne comprenderà l'importanza quando sappia che per esso è reso possibile al mutilato di trasmettere all'apparecchio di protesesi movimenti volontari e sufficientemente dissociati, colla contrazione dei muscoli che rivestono il moncone di amputazione. E' in altri termini, la vitalizzazione, o, come il Vanghetti la chiama, la *cinematizzazione* della protesi, che ci si propone con questo metodo: un ideale raggiungibile, come lo prova l'esperienza che se ne è fatta sull'uomo, e che ha davvero del miracoloso.

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esser superiore tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permettono di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere remunerativo.

E non abbiamo detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracolo, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro stipsi e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perché, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato pratico, è necessario siano attuate al più presto, se non si vuol che l'invalido cada in preda a quello stato di depressione morale che lo fa convinto della propria impotenza, sordo ad ogni stimolo di attività, schivo dell'idea che ad altri, non a lui, incomba l'obbligo del suo sostentamento.

Di qui il dovere di interessarsi senza posa e senza indugio della sua cura e della sua protezione. Persuadiamolo con tutte le forze del nostro convincimento che vi son rimedi per la sua grande sventura, che vi è posto ancora per lui nella società, che i suoi simili non lo ripudiano, ma lo vogliono anzi compagno nelle aspre contese del lavoro.

Accogliamolo al più presto in quegli ambienti ospitalieri ove trovi le cure che meglio si addicono al suo male, facciamo sorgere per lui scuole ove lo si educi ad una nuova attività, domandiamo per lui al legislatore disposizioni che lo aiutino, che lo proteggano nella lotta per l'esistenza che, colle sue stesse forze egli può ed ha diritto di combattere.

Molto di più potremo fare per il mutilato quando l'esperienza, purtroppo in via di divenire sempre più vasta, ci avrà addestrati alle finesse tecniche di un metodo di cura che costituisce una pura gloria dell'ortopedia italiana, metodo ideato e sperimentato dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli. Senza che lo esponga i dettagli tecnici, ognuno ne comprenderà l'importanza quando sappia che per esso è reso possibile al mutilato di trasmettere all'apparecchio di protesesi movimenti volontari e sufficientemente dissociati, colla contrazione dei muscoli che rivestono il moncone di amputazione. E' in altri termini, la vitalizzazione, o, come il Vanghetti la chiama, la *cinematizzazione* della protesi, che ci si propone con questo metodo: un ideale raggiungibile, come lo prova l'esperienza che se ne è fatta sull'uomo, e che ha davvero del miracoloso.

V. PUTTI Direttore dell'Istituto Elzoli.

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esser superiore tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permettono di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere remunerativo.

E non abbiamo detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracolo, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro stipsi e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perché, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato pratico, è necessario siano attuate al più presto, se non si vuol che l'invalido cada in preda a quello stato di depressione morale che lo fa convinto della propria impotenza, sordo ad ogni stimolo di attività, schivo dell'idea che ad altri, non a lui, incomba l'obbligo del suo sostentamento.

Di qui il dovere di interessarsi senza posa e senza indugio della sua cura e della sua protezione. Persuadiamolo con tutte le forze del nostro convincimento che vi son rimedi per la sua grande sventura, che vi è posto ancora per lui nella società, che i suoi simili non lo ripudiano, ma lo vogliono anzi compagno nelle aspre contese del lavoro.

Accogliamolo al più presto in quegli ambienti ospitalieri ove trovi le cure che meglio si addicono al suo male, facciamo sorgere per lui scuole ove lo si educi ad una nuova attività, domandiamo per lui al legislatore disposizioni che lo aiutino, che lo proteggano nella lotta per l'esistenza che, colle sue stesse forze egli può ed ha diritto di combattere.

Molto di più potremo fare per il mutilato quando l'esperienza, purtroppo in via di divenire sempre più vasta, ci avrà addestrati alle finesse tecniche di un metodo di cura che costituisce una pura gloria dell'ortopedia italiana, metodo ideato e sperimentato dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli. Senza che lo esponga i dettagli tecnici, ognuno ne comprenderà l'importanza quando sappia che per esso è reso possibile al mutilato di trasmettere all'apparecchio di protesesi movimenti volontari e sufficientemente dissociati, colla contrazione dei muscoli che rivestono il moncone di amputazione. E' in altri termini, la vitalizzazione, o, come il Vanghetti la chiama, la *cinematizzazione* della protesi, che ci si propone con questo metodo: un ideale raggiungibile, come lo prova l'esperienza che se ne è fatta sull'uomo, e che ha davvero del miracoloso.

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esser superiore tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permettono di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere remunerativo.

E non abbiamo detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracolo, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro stipsi e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perché, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato pratico, è necessario siano attuate al più presto, se non si vuol che l'invalido cada in preda a quello stato di depressione morale che lo fa convinto della propria impotenza, sordo ad ogni stimolo di attività, schivo dell'idea che ad altri, non a lui, incomba l'obbligo del suo sostentamento.

Di qui il dovere di interessarsi senza posa e senza indugio della sua cura e della sua protezione. Persuadiamolo con tutte le forze del nostro convincimento che vi son rimedi per la sua grande sventura, che vi è posto ancora per lui nella società, che i suoi simili non lo ripudiano, ma lo vogliono anzi compagno nelle aspre contese del lavoro.

Accogliamolo al più presto in quegli ambienti ospitalieri ove trovi le cure che meglio si addicono al suo male, facciamo sorgere per lui scuole ove lo si educi ad una nuova attività, domandiamo per lui al legislatore disposizioni che lo aiutino, che lo proteggano nella lotta per l'esistenza che, colle sue stesse forze egli può ed ha diritto di combattere.

Molto di più potremo fare per il mutilato quando l'esperienza, purtroppo in via di divenire sempre più vasta, ci avrà addestrati alle finesse tecniche di un metodo di cura che costituisce una pura gloria dell'ortopedia italiana, metodo ideato e sperimentato dal dott. Giuliano Vanghetti di Empoli. Senza che lo esponga i dettagli tecnici, ognuno ne comprenderà l'importanza quando sappia che per esso è reso possibile al mutilato di trasmettere all'apparecchio di protesesi movimenti volontari e sufficientemente dissociati, colla contrazione dei muscoli che rivestono il moncone di amputazione. E' in altri termini, la vitalizzazione, o, come il Vanghetti la chiama, la *cinematizzazione* della protesi, che ci si propone con questo metodo: un ideale raggiungibile, come lo prova l'esperienza che se ne è fatta sull'uomo, e che ha davvero del miracoloso.

L'ortopedia

Fra le discipline mediche, quella che è meglio preparata alla cura ad allineamento dello storpio e del mutilato, è l'ortopedia, la specialità cioè che si occupa delle malattie chirurgiche degli organi di movimento, così nella loro forma iniziale come nelle loro più o meno tarde conseguenze.

Nella cura della mutilazione (prendiamo ad esempio questa che se non la più grave è certo la più evidente e comune) si ispira oggi a concetti ben diversi da quelli di un tempo.

Della mutilazione l'individuo risente un danno estetico ed uno funzionale, questo ben più grave di quello specie se considerato agli effetti della valorizzazione sociale del mutilato. Perciò l'ortopedia nella cura del mutilato di guerra, dell'individuo cioè che perde un arto mentre si trova nel pieno rigoglio della sua energia di lavoro, dirige la sua opera ad un fine precipuamente funzionale e pratico, costruendo apparecchi di protesesi che servono più al lavoro che a nascondere il vizio estetico, occupandosi contemporaneamente dell'educazione all'esercizio di quegli organi che più sono atti a supplire ed a compensare la funzione perduta.

Perché, non lo dimentichi il profano, il problema della cura e dell'assistenza del mutilato non finisce, né si risolve colla costruzione dell'arto artificiale. Questo non è che un mezzo e non sempre il più necessario per raggiungere il fine. Ciò che è indispensabile si è, con o senza apparecchio protesico, il mutilato sia messo in grado di lavorare.

Non esiste apparecchio ortopedico che, funzionalmente supplisca la mancanza totale di un arto superiore, mentre si conoscono metodi di esercizio e di educazione che permettono all'arto superstite di compensare la funzione di quello mancante. La persona pietosa che, senza limitazione, dà il danaro perché sia costruita la protesi al mutilato, non pensi con questo di aver esaurito il suo compito di carità: essa ha fatto poco, se, talora non ha fatto male. Poco, perché sebbene provvisto dell'arto artificiale quell'operaio o non potrà riprendere il suo mestiere o non troverà chi gli dia la

Ma, come ho detto, il problema della cura del mutilato non è che parzialmente risolto dall'apparecchio di protesesi. Questo, per certi riguardi, sta al mutilato, come l'occhio artificiale al cieco. A che servirebbero a questo le pupille di vetro, se non gli insegnassimo a servirsi delle mani per leggere? Chi ha perso un braccio può, se educato, compiere lavori incredibili coll'arto superstite. Il conte di Zichy ci narra in un curiosissimo libro, come sia riuscito con volontà e pazienza, a divenire un virtuoso del pianoforte, sebbene amputato di una mano. Un amputato di due arti superiori riesce ad acquistare coll'esser superiore tale coordinazione ed agilità nei movimenti dei piedi da renderli capaci dei lavori più delicati e precisi. Per lui si costruiscono penne speciali, macchine da scrivere adatte, che gli permettono di scrivere correttamente colla bocca, di dattilografare coi piedi. Vi sono oggi scuole di lavoro in cui ogni mutilato, per quanto grave esso sia, trova il modo di apprendere un mestiere remunerativo.

E non abbiamo detto fino ad ora che del mutilato. Ma l'ortopedia, pur senza pretendere ai fastigi del miracolo, può molto contro altre lesioni degli organi di movimento, che le ferite di guerra producono, contro stipsi e deformità che talora superano nella gravità dei loro effetti i danni stessi della mutilazione.

Perché, tuttavia, queste misure profilattiche e terapeutiche possano condurre ad un risultato

La seconda giornata di corse
Il gran premio d'allevamento all'ippodromo

La grande prova del trotto, l'ultima fra le classiche dell'annata, si correrà oggi con una magnifica giornata...

Certificati scolastici

L'Ufficio di Stato Civile comincerà il rilascio dei certificati di nascita per l'ammissione alle scuole elementari...

Gli orari della Bologna-Vignola

Si porta a conoscenza del pubblico, che col giorno 10 corrente il treno 8 della linea a vapore Bologna-Vignola viene sospeso...

Morte disgraziata

I militi della Croce Verde ieri mattina verso le 10 furono irritati con l'autolegittima in una casa colonica posta a Castel Maggiore...

Terremoto a grande distanza

Gli apparecchi dell'Osservanza di San Luca sulle 1.13,15' del 7 corrente hanno registrato una forte scossa di terremoto dell'ampiezza massima di oltre 20 centimetri...

Furto - Il tappezziere Giulio Bassi

abitante in Via S. Petronio Vecchio N. 33, fu derubato di parecchie polizze del Monte di Pietà e di biancheria pel complessivo valore di L. 50.

Onorificenze - Suppliamo che con re-

centissimo decreto cav. Giuseppe Mundioli, quale soprano, comandante la Posta Militare nella nostra città è stato nominato Commendatore della Corona d'I. talia.

Bagni pubblici - Si avverte il pubblico

che nei giorni 9 e 10 corrente il servizio dei bagni allo Stabilimento di Porta S. Stefano rimarrà sospeso per le necessarie riparazioni alla caldaia.

Società insegnanti - Le insegnanti e-

cluse dall'ultimo Concorso della Provincia sono invitate all'adunanza che si terrà stasera nella sede sociale, S. Viale 13, alle ore 18. La Commissione d'Esecutiva comu-

Foot-Ball - Domenica 19 corrente si in-

contreranno a Cento le prime squadre del Gruppo Sportivo Bolognese col Cento F. B. C., per un match di beneficenza Pro Famiglie dei richiamati.

Domenica scorsa si incontrarono le sud-

dette prime squadre sul campo della C. S. S. davanti a numeroso pubblico. Rimase vincitore il Gruppo Sportivo Bolognese con 19 gol a 2 dimostrando una grande superiorità di gioco.

La squadra vincente era così composta:

Zanotti, Nerosi, Vacchi, Bussolari, Bravetti, Tuznoli, Gabusi cap., Contoli, Priotto, Gabrielli, Coll.

Arbitro molto bene il signor Fontana del

Nazionale Emiliano. Trovarobe - Un modesto operaio, che abita in Via del Chiaro N. 9, ha smarrito per istrada il portafoglio contenente poche lire e alcuni documenti personali di speciale importanza. Chi avesse rinvenuto il portafoglio, farebbe opera buona recapitandolo anche per posta, al suo nome, almeno le carte personali.

caduti sul campo dell'onore

Soldato Ernesto Natali di Ozzano Emilia



Ernesto Natali, mazzadro della famiglia Gattoni, di Ozzano Emilia appartenente alla classe 1891. Fece 27 mesi in Libia di cui 12 mesi di combattimento. Fu notevolmente ferito in vari atti d'arme. Fu onorato con la medaglia d'oro al valore e con la Croce di Cavaliere al merito di guerra. Fu decorato con la medaglia d'oro al valore e con la Croce di Cavaliere al merito di guerra. Fu decorato con la medaglia d'oro al valore e con la Croce di Cavaliere al merito di guerra.

Il Cav. Pietro Patrignani di Comacchio

Dopo il sottotenente Natale Cavalieri, un altro figlio di patriottici ardenti è caduto da prode, per vendere il diritto e il nome d'Italia. Esso è l'ing. cav. Pietro Patrignani, tenente richiamato nel Reggimento Fanteria di ...

Per i cacciatori

L'Unione Cacciatori e Pescatori della Provincia di Bologna invita tutte quelle persone residenti in Provincia che ebbero le schede per la petizione riguardante la riapertura della caccia, a ritornare all'ufficio medesimo (via Pietrafitta 4) le schede firmate, anche prima del giorno 10 corrente fissato come ultimo limite per la consegna.

L'arresto di un ladro

Il giorno tre corrente uno sconosciuto si introdusse nei locali del teatro Principe Amedeo, in Via Riva Reno, dove attualmente alcuni artisti attendono all'impianto del termoforno, e rubò una fucina in ferro.

Ieri mattina certo Alfredo Pini, un operaio addetto a quell'impianto, incrociò in Via Maggia un individuo che trasportava sopra un carrozzone fucine rubate. Il Pini si affrettò a fermare il ladro e ricorse al Commissariato di Settefontane, dove fu subito identificato il mazzuolo nel noto pregiudicato Guglielmo Balducci di Pietro, di anni 45, abitante in Via Poletto N. 28.

Il Balducci disse di avere avuto l'incarico di portare la fucina in Via Centotrento N. 34, ma il delegato Leporini recatosi in quella strada, constatò che nessuna stabile è contrassegnata con quel numero.

ITEA R Saluti da fronte

ARENA DEL SOLE I mariti in gabbia

Farsa in 3 atti di Mars e Desvallieres

E' la vecchia ricetta: un miscuglio di droghe con un pizzico di pepe di Caienna; corse e rincorse, acrobaticismi e spartizioni a vista. Tutto il vecchio armamentario, parecchi anni fa, si ritrovò in un'aula della prima maniera; un ritorno all'antico con l'evidente sforzo di raggruppare i motivi degli Stralagemmi di Serafino, di Coralle e C., per non citare che due fra le centinaia di pochades, venute a noi dalla Francia. A qualcuno può ancora interessare il genere; e infatti a Milano I mariti in gabbia si replicarono per quindici sere consecutive; ma per chi domanda a questi lavori, e anche alla farsa, almeno un piccolo spunto che segni se non un carattere, una macchieta, un tipo, questa utilità non può riuscire completamente gradita; e infatti le accoglienze non sono state molto favorevoli. Abbiamo soltanto la parte dirò così meccanica di un intreccio; la disposizione ingegnosa di una serie di contrattempi, di colpi d'occhio, di finzioni, di colpi di scena, di colpi d'occhio, di finzioni, di colpi di scena, di colpi d'occhio, di finzioni, di colpi di scena...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. - Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci - Ore 16.15. Florette e Palapan - Ore 20.45. La Donna di che Maxim.

TEATRO APOLLO. - Via Indipendenza, 23. Commedia in 3 atti: I vecchi libertini. Attrazione: The Mak's, The-Mo-ni-Ka, Bianchi Micheltz.

Cine-teatro Blos - Via del Carbono - Il ponte del Diavolo, dramma, in 3 atti. Fedele, commedia.

Cine-teatro Fugor - Via Pietrafitta-Indipendenza, 23. L'Inferno, in 3 atti. L'Inferno, in 3 atti. L'Inferno, in 3 atti.

Modernissimo Cinema - Palazzo Roszani. Prossima riapertura.

Frenatore caduto dal treno erimasto ucciso

POLESSELA 7, sera. Nelle prime ore di staziona il guardiano del passaggio a livello sulla strada che mette alla vicina frazione di Raccano a circa 600 metri da questa stazione, rinveniva il cadavere di un ferroviere subito identificato col frenatore Zemella Celso di anni 23 nativo di Quercia Comina.

Il corpo esaminate del compianto giovane ferisce vicino alla ruota esterna del binario senza alcuna mutilazione. Il povero Zemella - che lascia nel dolore la moglie e due figli con residenza a Ferrara - non sa dove sia andato un indolito della notte rimanendo ucciso sul colpo per frattura della base del cranio e commozione viscerale.

La moglie del Zemella - pure di Polesella - era venuta qui ieri presso i parenti, coi due figli; il minore dei quali doveva essere morto al tanto che il cadavere era già - compiendo del povero marito.

Il Zemella - che fu trovato con indosso il paletto di servizio ma col cappello invece del berretto, pare fosse salito a Ferrara su un treno merci che doveva transitare staziona di qui senza fermata a questa stazione.

Gravissimo incendio a Parma Centomila lire di danni

PARMA 7. - La notte scorsa, verso le tre, un violento incendio ha distrutto la fabbrica Opa - Officina Parmense sostanze odorose - sita nel suburbio Garibaldi nel fabbricato di proprietà della Ditta Turrini e Tanzi.

Sono ignote ancora le cause dell'incendio, ma il danno si calcola già, per i prodotti dell'Officina andati distrutti, aggirarsi intorno alle centomila lire.

Accorse sul luogo tutta la compagnia delle guardie di città, i carabinieri, cinquanta soldati ed una squadra di pompieri. In due ore e mezzo il fuoco fu estinto. La Ditta produrrà delle sostanze odorose e assicurata con la Società.

Evaso ucciso da un carabinieri durante un conflitto

FIRENZE 7, sera. - Ieri alle 17.50 il vice brigadiere dei carabinieri Nelli e il milite Pepi venivano informati che un individuo dall'aspetto poco assicurante si aggirava nel paese di Carceri presso Lasra a Signa.

Due militi si recarono sul posto e si misero ad inseguire lo sconosciuto. Questi, vedendosi inseguito, estrasse la rivoltella e la spianò contro i carabinieri, i quali senza battermi si continuarono a inseguirlo. Dopo un lungo tratto il carabiniere Pepi lo avvertì quasi raggiunto e sparò due colpi di rivoltella contro il milite. Questi prontamente rispose con altri due colpi: col primo lo ferì al torace e col secondo lo uccise. Il morto è stato identificato per il famoso pregiudicato Pasquale Becherini di anni 31 da Signa. Il Becherini nel giugno scorso era evaso dal carcere di Scarlino dove si trovava in attesa di giudizio per furto.

Suicida per amore a Coppo

FERRARA 7, sera. - Ieri nel paese di Ambrigo, frazione del Comune di Coppo, una giovane donna, certa Edmonda Pelizzola, di anni 21 suicidavasi appiccandosi ad una trave nella sua stanza di casa. La voce pubblica dice che la spinta alla tragica decisione siano stati, unicamente, gravi pene di cuore per motivi d'amore.

Ucciso a bastonate nel sonno dalla madre e dai fratelli

NAPOLI 7, sera. - Un efferato delitto è stato commesso a Somma Vesuviana. Il giovane contadino Antonio De Gregorio, avendo rimproverato la madre Maria Bernardi per la sua vita licenziosa, è stato ucciso a bastonate nel sonno. Assassini, arrischiando a dirsi, sono stati la madre, il fratello Felice e la sorella Maria.

Ragazzo gravemente ferito da un coetano

CODRIFO 7, sera. - A Cereseto il tredicenne Malsani figlio di Giovanni, incontratosi col coetano Luigi Di Bernardo d'Angelo, gli martellò in tono di scherzo se si recava a Cutignano a rubare biscottoni alla fabbrica Deiser.

Per tutta risposta il Di Bernardo estrasse di tasca la roncola e con questa vibrava un colpo violento nel ventre del compagno e quindi si dava alla fuga. Alcuni passanti raccolsero il ferito e lo trasportarono alla sua abitazione ove non corse prontamente il dott. Grillo il quale dopo una accurata visita, praticò 15 punti di sutura alla ferita, ma si riservò il prognosi.

Il feritore dopo aver girovagato alcuni poco fuori dell'abitato ritornò alla propria abitazione. Poi fu tratto in arresto e trasportato a Udine alle carceri giudiziarie.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 7. - Il prezzo del cambio nei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 117,70.

Prossima apertura del MAGAZZINO IGA

Industria amianto, gomma, ed affini Via Indipendenza, angolo via Manzoni, 1 - BOLOGNA a fianco ai GRANDI MAGAZZINI dei SUCCESSORI di AUGUSTO ROVERI.

Publicità Economica

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - minimo L. 1,00

DIABOLETTO tariffa cent. 15 per parola - minimo L. 1,50. Favorevole differenza in L. 0,50 e pubblicheremo H. e V.

SONO RITORNATI e credo definitivamente. Ho bisogno di vederti, di parlarti. Ti attendo con grande ansia. Scrivimi subito quando puoi. 7188

GIORGIA! ebbi regolarmente le tue due, che sempre tu tutto, pensò col primo mio pensiero, bacolati come la prima volta. Tu del tutto per me! Sempre, ardentemente tuo. 7193

VERVE Tuo silenzio rattristami da 10 giorni in aspetto tue notizie. 7194

MARTA Sono con te Confido Domenica ore 14.30 precise. Ti bacio con affetto. Ogni bene. 7197

50 Tredici come indicatori sarà scale. Rivedi mio angelo? Baciati. 7198

2517 Mio augurio sincero affettuoso oggi e sempre e desidero vivissimo notizie e poter scrivere. Attendendo affettuosamente sperando sia stata letta precedente corrispondenza. 7199

TITUTI Vorrei rinnovare il dolcissimo ricordo di quel pomeriggi d'amore e d'abbandono che tu, unica e magnifica, sei largire. Preavvisandomi sarò teo quando vorrai. Tutti i miei baci a te sola e sempre! 7202

PAOLO Avverrà quanti temevo... Purtroppo troppo stato dimenticato. Pensi che il vostro voluto silenzio mi uccide. 7208

TESORO caro. Ebbi notizia. Vorrei mandarti massi veramente. Ti bacio. 7210

MERCOLEDI? Indimenticabile! Succeduto i tuoi occhi umidi di pianto, e per chi 7 mille dubbi mi balenarono alla mente. Ora il sono vicino col cuore ed anima. Milioni di baci sulla bellissima bocca. Sei cento così o mi vorresti con te. Tua. 7211

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - minimo L. 1

EX marcescilo guardie ubriache cinquantenni pratico lavori scritturazioni, magazzino, spedizioni, occuperebbero molte retribuzioni mensile o commesso. Retenzione ineccepibili. Bachiorri, S. Giorgio 10. 7209

TORNITORE apprendista esente militare a importante ditta. Buona conoscenza meccanica, disegno, referenze. Scrivere Libretto riconoscimento N. 15.609, Bologna. 7205

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO Cent. 10 per parola - minimo L. 1

OPERAI cercansi facili lavori. Rivolgarsi Agenzia Cavallari, via Tosca 3. 7191

FATTORINO dai dodici quaterdici anni cercasi. Pratiello I. 7213

CERCANSI operaie per confezionare giubbotti e calzoni da soldato. Rivolgarsi Bonesi, Manzoni 4. 7185

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

CAMERA con due letti uso cucina cercasi persona seria. Scrivere Rodolfo, fermo posta. 7187

PODERE cinquanta tornature vicino Bologna. logna vendo occasione. Fusi, Anonimo 4. 7161

PARTENDO vendo completamente arredato, negozio articolo alimentare. Assicurato guadagno giornaliero 10 o più. Occupazione facile decorosa uomo donna. Spese 377, Bologna. 7141

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - minimo L. 1

AFFITTATI camera sola, camera salotto, elegantemente ammobiliate con luce elettrica, riscaldamento, libere. Scrivere Cassetta E. 7189 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7189

CERCASI camera ammobiliata ingresso assolutamente indipendente. Scrivere Tessera N. 78, ferrovia. 7202

UFFICIALE cerca aristocratica camera presso Odo Agostini. Offerte dettagliate, Cassella E. 7206 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7206

CAMERE ammobiliate, luce elettrica, fessure presso distinta famiglia, affittarsi. Veterinaria 15. 7209

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

MOTOSACCO straccione stato ed eccellente vendo subito. Rivolgarsi Grazia, via Fontanina 11. 7199

COMPRA E VENDITA DI MOBILI Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

PER traslocare vendesi mobili usati trattarsi di tre rivolgersi Simoncini, Saventini 12. 7201

ANNUNZI VARI

MACCHINA fotografica Kodak 9 per 12 vendesi ottima occasione. Scrivere Cassella E. 7200 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7200

INCERCHI, informazioni private commerciali, ovunque. Rivolgerti via Asse 6, Bologna. 7201

SOCIETA ITALO SVIZZERA

di Costruzioni meccaniche anonima per Azioni in Liquidazione BOLOGNA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per Domenica 10 Ottobre alle ore 10, nella sede sociale in Bologna, via Lama 163, per trattare il seguente ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci. 2. Approvazione del Bilancio 13 Luglio 1915. 3. Determinazione del Compenso ai Liquidatori. 4. Fissazione della retribuzione ai Sindaci. 5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il Bilancio al 31 Luglio 1915 ed il rapporto dei Sindaci sono a disposizione dei Signori Azionisti nella Sede della Società dal 25 Settembre.

Se per mancanza del numero legale si rendesse necessaria una seconda convocazione, questa avrà luogo senza ulteriore avviso Domenica 7 Novembre alla stessa ora e nello stesso luogo. (Art. 36 Statuto Sociale).

I Signori Azionisti dovranno depositare i titoli almeno cinque giorni prima dell'Assemblea (entro il 5 Ottobre se di 1.a convocazione, entro il 2 Novembre se di 2.a convocazione) presso gli Istituti seguenti: BOLOGNA - alla Sede Sociale. MILANO - Banca Commerciale Italiana. TORINO - Società Bancaria Italiana. GINEVRA - alla Bankverein Suisse.

Bologna, 8 Settembre 1915. I LIQUIDATORI

COLLEGIO DANTE

GASALMAGGIORE (Cremona) Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Corsi speciali. Retta mite. Rettore Nob. E. BONELLI

BANKVEREIN SVIZZERO

Basilea - Zurigo - San Gallo - Ginevra - Losanna - Londra E. C. - Bienna - Aigle - Chiasso - Herisau - Rorschach. Capitale Sociale Frs. 82.000.000 Riserve Frs. 27.500.000

Conti Correnti e Depositi a vista ed a termine. Interesse. Compravendita Divise e Valute estere. Impiego di Capitali in Titoli a reddito fisso di tutta sicurezza. Compravendita Titoli Nazionali ed Esteri - Ordini in Borsa. Pagamento cedole. Custodia ed Amministrazione Titoli. Cassetta di Sicurezza in apposita modernissima Camera corazzata in acciaio. Qualsiasi operazione di Banca.

Per chiarimenti e progetti rivolgersi a Bankverein Svizzero - Chiasso

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza intorchiarsi colla cura del sifilide. Il nostro metodo è infallibile. Il nostro sifilide è infallibile. Il nostro sifilide è infallibile.

Venti anni d'instancabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. Il nostro preparato razionale e inimitabile. Nessun inconveniente né alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed oculata. - Risultati brillanti, sicuri ed immediati esclusivamente nella Farmacia Internazionale Candioli, Via Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. - (Per posta aggiungere Lire 1).

ULTIME NOTIZIE

Il sottomarino tedesco "U 27", affondato
La Germania smentisce ufficialmente ogni progetto di pace

L' "U 27", affondato secondo lo S. M. della Marina tedesca

ZURIGO 7, sera (Vice R.) — Il capo dello Stato Maggiore della Marina germanica comunica in data 6: «Secondo i rapporti di un nostro sottomarino che si trovava in mare coll'U 27, quest'ultimo affondò il 10 corr. a ovest delle Ebridi un vecchio e piccolo sottomarino inglese. L'U 27 non ha fatto ritorno, ciò che fa ritenere che il sottomarino sia andato perduto. Il 18 agosto alle 7 pomeridiane un altro sottomarino germanico fu cannoneggiato da un piroscafo passeggeri inglese. Il sottomarino aveva tentato mediante l'avvertimento di far fermare il piroscafo incontrato nel canale della Vislota».

Una visita alla flotta inglese
Le grandi corazzate
Come si affondano i sottomarini

LONDRA 7, sera (M. P.) — In una località indeterminata lungo le coste di Scozia, una immensa adunata di sagome grigie si stende sul mare. E' la flotta britannica, il baluardo dell'impero inglese raccolto in un ignoto specchio di acque lontane. Esso signoreggia invisibile tutti gli oceani della terra. C'è qualche cosa di fantastico in questa assenza onnipotente e la più grande fortuna che un giornalista potesse ambire era di ottenere per primo un'occhiata che gli permettesse di correre a vedere la splendida araba fenice di questa guerra. Il privilegio fu, More Solito, un pubblicista americano, Federico Palmer, il decano dei corrispondenti di guerra di quell'epoca. Egli ha visitato la flotta inglese nei giorni scorsi come inviato speciale dell'American Press Association e da New York ha un suo cablogramma sulla visita viene ritrasmesso a Londra. «Nei lunghi ranghi di dreadnoughts e di incrociatori all'ancora, allineati in ordine perfetto e tinti di un glauco che sembra mescolarsi col mare, il Palmer vide la Queen Elizabeth, la super-dreadnought reduce dai Dardanelli, e anche il Tiger, che i tedeschi pretesero di avere affondato nell'ultima azione sul Mare del Nord. Gli eserciti di tiro proseguono di continuo a bordo delle navi che sono costantemente sotto pressione di toletta e di battaglia. Gli equipaggi seguono poi le loro routine ordinarie anche per i lavaggi delle tolde, i quali antichi ogni giorno si fanno ora due volte alla settimana, per limitare il meno possibile la libertà di movimento in coperta, e per tenere asciutti i ponti. L'aspetto dei marinai, che vengono esercitati con misura perché si mantengono nel miglior grado di freschezza di efficienza, è magnifico. E il Palmer fu stupito nel constatare la giovinezza di tutti i comandanti tra i quali l'ammiraglio Jellicoe, comandante supremo più anziano, che ha soltanto 57 anni. Rapido di mosse e di parole, l'ammiraglio Jellicoe non appare mai in coperta senza recare sotto il braccio il suo telescopio, e i suoi occhi di lince vedono tutto. Egli accolse il giornalista con cortese semplicità a bordo della nave ammiraglia e gli mostrò fra l'altro un apposito corazzato con la cabina radiotelegrafica che trasmette vicino e lontano gli ordini del grande ammiraglio, e al quale tutti i palpitanti della flotta vengono a far capo. Nessun sottomarino nemico è avvistato, nessun movimento si compie nei mari intorno senza che l'eco immediata ne giunga a quella cabina. Vide anche una grande mappa dedicata alle perizie dei sommergibili tedeschi. Su essa vengono segnati i punti in cui un sommergibile fu avvistato e catturato, o presumibilmente affondato, o definitivamente colato a picco. Questa classificazione viene tenuta con meticolosità. Come riuscì ad affondarli? — chiese il giornalista agli ufficiali che gli spiegavano. — Talvolta con colpi di sperone, talvolta con cannonate, talvolta con esplosivi o anche con altri mezzi che preferiamo tacere. I sottomarini, osserva il Palmer, hanno in questa guerra una importanza maggiore che non si prevedesse, ma si sono sviluppati incredibilmente anche i mezzi che neutralizzano i loro attacchi e per distruggerli. Egli aggiunge che la flotta inglese possiede mezzi ausiliari per potersi sbarazzare. I giorni più ardui per la flotta britannica — termina — furono da principio quando essa si teneva continuamente in alto mare, cercando di farsi dare battaglia. La flotta germanica era allora proporzionalmente più forte di essa. Il tempo intercorso ha visto la flotta inglese ingrandirsi e organizzarsi per qualsiasi emergenza. Oggi sicuramente essa può lanciarsi in azione nel minuto stesso che le vedette, ispezionanti il Mare del Nord senza cessare, segnalino l'apparire del nemico.

Lo scopo della marcia tedesca e il famoso "rullo compressore"

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — Il maggiore Morath scrive nella Vossische Zeitung che i tedeschi non anelano ad una guerra di lunga durata, ma la sopporteranno se occorre e vi si adatteranno. I tedeschi non hanno lo scopo di conquistare il territorio russo. Il capo dello Stato Maggiore Falkenhelm non tende certo ad inseguire l'esercito russo. La Germania non fa la guerra per occupare città e province, ma per smantellare la forza del famoso rullo compressore russo e gettarlo fra i ferrivecchi. Non dubitiamo — continua lo scrittore — che la Russia abbia uomini e materiale per costruire un'altra volta il rullo, ma è quello del tipo 1914-15... che va verso Oriente. Noi abatteremo per sempre la Russia respingendo il suo esercito a nord come a sud. L'Inghilterra poi, ricorda il Morath, potrebbe essere debilitata, come disse il conte Schlieff, da una stabile alleanza tedesca con la Turchia, o mediante la conquista dell'Egitto. Pensino gli statisti inglesi e non ripetano più la sciocchezza di voler essi dettare le conclusioni di pace. Grande entusiasmo per la Germania ostentato dagli ungheresi

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — I magi, dopo avere combattuto con accanimento ogni influenza germanica in Ungheria, e dopo avere fatto una campagna vivissima contro l'alleanza con lo impero tedesco, si inginocchiano dinanzi a Guglielmo e i suoi sudditi, e proclamano di essere sempre stati gli amici fedelissimi della Germania. Il barone Ervino Rosner, ministro ungherese a latere, pronunziò l'altro ieri nel collegio elettorale di San Gottardo a Budapest un discorso: «Tedeschi ed ungheresi, disse il comandante a quel collegio, furono sempre legati da comunanza di interessi. Fizza, il Presidente dell'attuale nostro ministro presidente, accentuò già nelle prime delegazioni ungheresi che l'Austria non poteva più pensare di porsi alla testa della federazione germanica, una doveva seguire con sempre nuova simpatia lo sviluppo della Germania ed esserne amica e alleata. Andassy concluse alla sua volta l'alleanza dell'Austria-Ungheria coll'impero tedesco. Questa alleanza fu ora cementata nel sangue e rimarrà salda anche nel futuro. Combattiamo noi e i nostri fedeli alleati una lotta per l'esistenza. Nessun sacrificio fu soverchio e nessuno lo sarà per conquistare una pace duratura. Dobbiamo vincere o morire giacché la sconfitta significherebbe per noi servaggio vergognoso. Ma vinceremo».

I polacchi vogliono un esercito e un'amministrazione nazionali

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — L'ostilità tedesca non disarma però i polacchi. Oggi stesso il comitato del partito dell'indipendenza polacca riunito a Rappersvill (Svizzera) firmò un appello che dice fra l'altro: «Dichiariamo che l'unica garanzia alla nostra esistenza, alla nostra indipendenza consiste nel diritto di istituire una nostra amministrazione, un nostro esercito, un esercito nazionale».

Il governatore tedesco di Grodno

GINEVRA 7, matt. — Si ha da Berlino: Il generale von Held, governatore generale di Colonia, è stato nominato governatore di Grodno.

I tedeschi vogliono fermarsi stabilmente in Polonia Come riorganizzano il paese

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — Gli austro-tedeschi piantano le loro tende nella Polonia russa, quasi fossero convinti di non doverne uscire mai più. Gli austriaci pensano a sfruttare le ricchezze dei bacini carboniferi di Dombrova, le miniere di rame di Kielce e le imprese industriali di Czenstochau. Fu ordinato di sequestrare tutti i depositi di viveri. I biglietti di banca austriaci circolano al corso fissato dal Governo. Un esercito di operai è stato assoldato per le riparazioni ferroviarie. I tedeschi intanto pensano più che altri a desolizzare le provincie occupate. Sono stati istituiti dei regolamenti nelle scuole, introducendovi la lingua tedesca quale materia di insegnamento obbligatorio. E' stato dato alle autorità militari facoltà di espellere i maestri che facessero una politica antitedesca o che trasformassero le scuole in un centro di agitazione. Riparato le linee ferroviarie colla Germania il primo treno militare tra Berlino e Varsavia è già arrivato. E' stata riattivata anche la linea Kiev-Varsavia e la linea Leopoli-Varsavia. Ma lo scarso amore dei tedeschi verso i polacchi è dimostrato da un articolo della Post che dice tra l'altro: «Se i polacchi nobili seppero ai tempi della grande rivoluzione intrufolarsi abilmente nel sentimento democratico tedesco e furono argomento della letteratura romantica francese, spezzarono tanti cuori di ragazze tedesche perché così nobili, così infelici, così dolenti, se questi polacchi ormai storici dovranno picchiare nuovamente al cuore tedesco, noi diremo loro: Andatevene, diremo loro: Dal 1848 al 1915 abbiamo imparato a chiudere bene il nostro cuore. Le figure romantiche non hanno nessun ascendente sulla nostra volontà politica».

La lotta intorno a Riga Prossimo attacco dal mare

LONDRA 7, ore 24 (M. P.) — L'interesse maggiore si concentra adesso sulla situazione che si è creata davanti a Riga, dopo che Below si impossessò della sponda sinistra della Dvina fra Linden e Friedrichstadt. Il corrispondente del Times da Pietrogrado si rifiuta di giudicare la cattiva. Intanto risulta che il ponte di Friedrichstadt non esiste più, perché i tedeschi per costringere i russi a riparare sulla riva destra lo distrussero con obici incendiari. Poi il fatto che Below ha agguantato la sponda sinistra nelle plaghe di Linden e di Friedrichstadt non fa cascare il mondo, perché l'importante è varcare il fiume, non di poterne contemplare la corrente. Ora questa, secondo il dispaccio che sto sfogliando, corre come una saetta e siccome alla sua velocità si spara il fuoco delle batterie russe, i polveri tedeschi dovranno affrontare molti ostacoli prima di creare un passaggio per le divisioni di Below attraverso il fiume. Perciò il corrispondente ci avverte essere prematuro parlare di una diretta minaccia sovrastante Riga, tanto più (come ritenevo anche i critici militari russi) che le truppe dello Zar continuano a dare prova di inalterabile efficienza e mostrandosi capaci di riassumere la contro offensiva in vari punti, danno a vedere di essere ormai bene munizionati. Vi ebbi già a segnalare i prodromi del nuovo assalto dal mare e oggi se ne colgono chiari indizi, oltre che dal corrispondente del Times anche da quelli di altri giornali. Negli ultimi due giorni infatti degli idroplani tedeschi sono venuti annusando dall'alto tutte le insenature intorno agli accessi del golfo, massime vicino allo stretto di Irben. Le torpediniere russe li mitragliarono energicamente, ma sembra certo che qualche cosa di più solido terra dietro fra poco alle periferie degli idrovolanti. I tedeschi infatti, come nota il corrispondente della Morning Post, hanno un bisogno straordinario del golfo di Riga per stabilirsi con i porti germanici una linea di rifornimento per le loro truppe operanti sempre più al nord in quelle remote regioni. Riga deve essere posseduta anche dal mare: dopo verrebbe anche la sua eventuale cattura da parte di Below. E' interessante come lo stesso corrispondente ammetta fra parentesi che qualora la squadra tedesca riuscisse a sondare nei prossimi giorni le difese del golfo, il nemico potrebbe ancora malgrado la stagione inoltrata e il maltempo precedente iniziare prima dell'inverno la sua eventuale marcia sopra Pietrogrado.

La risposta serba alla Quadruplice è stata presentata

LONDRA 7, ore 24 — La nota serba di risposta alla nota degli alleati fu presentata mercoledì scorso. Così asserisce il corrispondente balcanico del Times telegrafando da Sofia. Il tenore generale della risposta viene dichiarato colla favorevole alla Quadruplice Intesa. Comunemente, la nota serba su cui si mantiene ufficialmente il segreto e il corrispondente pronostica che ciò produrrà buon effetto ad Atene. Egli afferma poi che la convenzione turco-bulgara per la ferrovia di Dede Agach è praticamente concertata, ma attende ancora l'approvazione definitiva di Sofia, dove qualche esitazione in proposito persiste.

Scaramucce nel Belgio

LE HAVRE 7, sera — Il comunicato dello Stato Maggiore belga dice: Un violento bombardamento ebbe luogo nelle vicinanze di Dinard. Respingemmo un attacco di fanteria sulla testa della diga dell'Yser.

Le gesta dei sottomarini tedeschi Un trasposto francese affondato

BORDEAUX 7, sera. — Il trasposto Bordeaux appartenente alla compagnia Transatlantique, è stato affondato a dodici miglia da Pointe Coubre. L'equipaggio è stato salvato.

L'aviatore che uccise Pegoud gli rende un postumo omaggio

BELFORT 7, sera. — Iersera un aereo piano tedesco libratosi a grande altezza sopra Chavannas sur Létang, comune alzaziano sull'antica frontiera, gittò una corona colla seguente scritta: «A Pegoud, morto da eroe, il suo avversario».

Grave attentato al Cairo contro un ministro

CAIRO 7, sera. — Fathy Pascia ministro delle Fondazioni Pie (Vakuf) fu abbastanza gravemente ferito ieri mentre trovavasi alla stazione, da un indigeno che lo colpì con tre coltellate. Il ministro tentò di difendersi con la rivoltella, ma non riuscì a colpire l'assaltatore che fu arrestato.

Sul fronte serbo Vani tentativi austriaci di passare la Drina

NISCH 7, sera. — Nella notte dal 30 al 31 agosto, il nemico tentò coll'aiuto di due cannoni di passare la Drina verso Stojivobrod, a nord di Zruchte. I nostri accolsero il nemico con fuoco di fucileria e bombe. Nella stessa notte, coll'aiuto di altri due cannoni, i nemici tentarono di passare la Drina verso Bulghitch, a sud di Zvornia; ma ritornarono indietro, dopo avere raggiunto un punto del fiume. (Stefani)

L'atteggiamento bulgaro-rumeno La Rumenia sceglierà la sua ora

LUGANO (D. B.) — Nella stampa tedesca come in quella svizzera, sotto la rubrica «Gli avvenimenti degli Stati balcanici», continuano ad essere pubblicate notizie più o meno attendibili sui prossimi avvenimenti. I giornali tedeschi continuano a dire che la Bulgaria interverrà all'ultimo momento in favore degli imperi centrali. Una sola possibilità, ritengono i giornali dei due imperi alleati, potrebbe trattenere la Bulgaria dall'azione a fianco delle potenze centrali: la caduta dei Dardanelli. Ma si consolano affermando che alla caduta dei Dardanelli nessuno crede a Sofia. Le altre informazioni da Sofia risentono del dubbio e delle incertezze che non solo sui giornali, ma anche nello stesso governo di Radoslavoff regnano in questo momento decisivo per le sorti del piccolo stato. Interessanti sono invece le informazioni che si hanno sulla Rumenia, la cui situazione appare ormai chiara. Ieri vi ho comunicato informazioni da fonte autorizzata che il Journal de Genève aveva sull'atteggiamento assunto e sugli accordi presi dalla Rumenia verso la Quadruplice. Dalla stessa fonte il giornale pubblica oltre le notizie precise date ieri queste impressioni: il ministro Bratianu si è rifiutato di fissare la data precisa dell'entrata in campagna, e si è riservato il diritto di scegliere la sua ora. Attorno a sé ha raccolto l'umanità del popolo rumeno. Lo stesso Re Ferdinand non si opporrà, quando l'ora sarà suonata, alla realizzazione degli scopi nazionali della Rumenia. La buona fonte alla quale noi abbiamo attinto queste informazioni, non mette in dubbio che il regno non mantenga i suoi impegni malgrado la clausola sospensiva alla quale è sottoposto. Sarà forse tra quindici giorni, forse fra due mesi, forse sei tardi. Prima di entrare in campagna il governo rumeno firmerà il trattato colla Quadruplice. L'intesa balcanica che dipende, sventuratamente, dai bulgari, avrà immediatamente lo stesso risultato. La Rumenia vorrebbe trovarsi in una situazione identica a quella dell'Italia: guerra aperta contro l'Austria-Ungheria e contro la Turchia, nessuna guerra dichiarata alla Germania: ed essa lavora per raggiungere questo risultato. Mentre attende, tutti i trasporti di materiali da guerra per i turchi sono trattenuti. Si attende con calma. L'esercito è perfettamente pronto e in parte mobilitato. Basterebbero tre giorni per metterlo in completo piede di guerra. Nella mischia la Rumenia getterà 600.000 uomini, in parte in Bukovina ove opereranno d'accordo coi russi, in parte in Ungheria ove marceranno a fianco dei serbi. Più tardi questi effettivi potranno essere portati a 800.000 uomini e persino a 1 milione. Questo almeno ci è stato assicurato.

Febbrili preparativi militari in Grecia

PARIGI 7, sera (M. G.) — L'Echo de Paris riceve da Salonicco: Dopo l'avvento al potere di Venizelos, un lavoro intensivo per miglioramento di tutti i rami dell'amministrazione si sta compiendo a vista d'occhio, ma è soprattutto l'esercito che ha richiamato l'attenzione del nuovo ministro. Il generale Danglis, ministro della guerra, lavora febbrilmente per fare dare all'esercito greco il massimo del suo valore come quantità e come qualità. Fin ad oggi nella nuova Grecia tutte le classi fino a 29 anni dovettero compiere un nuovo periodo di istruzione. Secondo le nuove disposizioni si continuerà ad esercitare progressivamente tutte le altre classi in modo da stabilire l'unità di istruzione militare fra la nuova e l'antica Grecia. Inoltre grandi manovre avranno luogo prossimamente. A queste prenderanno parte anche le reclute della nuova Grecia.

Il programma politico dei blocchi progressisti della Duma

PIETROGRADO 7, sera. — Il programma politico comune dei blocchi progressisti della Duma e del Consiglio dell'impero è ora completo. Oltre la formazione di un ministero di fiducia pubblica, il programma comprende una serie di riforme amministrative, politiche, sociali e religiose. Tutta la parte del paese che fu sgombrata dai russi fu la prima devastata.

La Germania smentisce i fantastici progetti di pace dei giornali americani

ZURIGO 7, ore 21,30 (Vice R.) — La Wolff pubblica il seguente comunicato ufficiale: «L'Agenzia Wolff di fronte alle voci diffuse all'estero che la Germania per desiderio dell'imperatore cerca la mediazione di Wilson per la pace ed è pronta ad accettare condizioni di pace come lo sgombero del Belgio verso la cessione del Congo belga, lo sgombero della Francia settentrionale verso la cessione dell'Africa francese e di una gran parte della Curlandia ecc., apprendete da fonte competente che è inutile ripetere che queste notizie sono fantastiche e inventate dal principio alla fine».

Nei Dardanelli Duelli di artiglierie

BASILEA 7, sera — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli nulla d'importante. Il nemico bombardò a intervalli e senza successo le nostre posizioni di Anafarta e di Seddul Bahr colle sue batterie da campagna e di marina. La nostra artiglieria pesante provocò un incendio nelle trincee e nelle posizioni dell'artiglieria nemica verso Anafarta. Sugli altri teatri delle operazioni nulla d'importante. (Stefani)

Persecuzioni ottomane contro religiose francesi

PARIGI 7, sera (M. G.) — Il Petit Journal ha da Atene: A Costantinopoli tutti i francesi, qualunque sia la loro posizione, sono trattati attualmente come sospetti. In questi ultimi tempi un abbominabile processo è stato fatto alla superiora e alle quattro suore del convento di Notre Dame de Sion, accusate di spionaggio. Queste religiose, che dopo la chiusura del loro convento avevano continuato a ricevere i parenti dei loro allievi e continuavano a mantenere relazioni cortesi con gli altri membri della colonia francese a Costantinopoli, furono incolpate di aver fornito delle informazioni a Potenza nemiche. Incarcerate nonostante le loro proteste esse dovettero subire tutta la crudeltà di una lunga istruttoria alimentata da volgari denunce senza alcuna prova di colpevolezza. Le poverette rimasero prigioniere 73 giorni e il loro processo occupò cinque udienze. Finalmente, non potendo farle condannare, il governo turco le espulse. Una legge recentissima ha ordinato la soppressione di tutte le insegne francesi dei magazzini di Pera. Esse sono state sostituite con insegne turche o tedesche.

Si preparano severe repressioni in Alsazia e Lorena

LUGANO 7, ore 21,30 — (F.) Il terrore prussiano impera più che mai nella disgraziata Alsazia. Il 3 agosto u. s. certo Alfredo Mayer socio della casa di spedizioni di Mulhouse, Mayer e Schauenberg, veniva condannato dal consiglio di guerra di Mulhouse alla reclusione perpetua sotto l'accusa di avere mantenuto rapporti con una nazione nemica della Germania. Il giudizio pronunziato il 3 di agosto è stato riformato da una nuova sentenza pronunziata il 3 settembre dal consiglio di guerra, nel senso che l'accusato veniva condannato a morte. Sulle persecuzioni tedesche in Alsazia e Lorena, la «Gazzetta di Losanna» afferma che lontano dai campi di battaglia all'ombra degli uffici governativi di Berlino, la burocrazia prussiana lavora a preparare una vendetta terribile per l'Alsazia Lorena. Queste due provincie dovranno pagare a carissimo prezzo a guerra finita le simpatie mal celate per gli eserciti del generale Joffre, se la Francia non riesce a liberarle. «Queste misure draconiche — continua la «Gazzetta di Losanna» — che si stanno preparando a Berlino, sono tanto più interessanti da seguire in quanto Berlino non cessa dal dichiarare anche dopo la guerra che solo una minoranza insignificante e spregevole di alsaziani e lorenesi è rimasta affezionata alla Francia. Se Berlino dicesse il vero, perché un tale terrore, perché una sì formidabile vendetta si va apprestando? Come mai la Prussia sostiene che l'Alsazia è tedesca mentre d'altra parte dichiara che è tanto infrancesata che bisognerà ricorere al ferro e al fuoco per germanizzarla di nuovo? In conclusione, dice il giornale, è di somma importanza per la sorte dei paesi alsaziani e lorenesi e per la causa stessa della civiltà e della giustizia per cui combatte l'Intesa, che le due provincie irredente vengano strappate ad ogni costo dagli artigli della Prussia».

Uno studio sulla missione del principe Bülow in Italia

BERNA 7, ore 21,30 (E. G.) — La missione del principe Bülow in Italia dal dicembre 1914 al maggio 1915 forma oggetto di una speciale monografia storica di Enrico Welschring. Il Welschring è membro dell'Istituto, e notoriamente uno dei più dotti cultori di storia della Francia contemporanea. Ha studiato la missione del principe di Bülow sulla scorta di documenti autentici, ed ha composto si può dire la prima opera storica sulla disgraziata missione. La monografia, che troverà indubbiamente molti lettori anche in Italia, è pubblicata in questi giorni dalle Pages Actuelles.

La polemica E. Ferri-«Idea Nazionale»

ROMA 7, sera — A proposito della polemica sorta fra Enrico Ferri e l'«Idea Nazionale», che comincia ad essere divertente, il collega Garzia Cassola, tirato in ballo dall'on. Ferri, scrive stasera la seguente pepata letterina in risposta al deputato di Gonzaga: «Roma, 7 settembre 1915. «Egredi collegii, «Già voi osservate che Enrico Ferri non me deve smentire, bensì l'on. Giorgio Lorand, il quale riferì le parole ignobili a molte persone e le confermarà di certo al ritorno del suo breve viaggio in Francia. L'on. Lorand allora mi disse, con aria non so se più sognata o scendellizzata: «L'Italia rimarrà neutrale, Enrico Ferri, che ho lasciato poco fa, mi ha detto che gli italiani hanno paura delle pallottole che forano la pancia». E continuò accorato: «Ma dunque gli italiani non sono più quelli il conchiò durante i miei studi all'università di Bologna! Io, che ho avuto il torto di avere trattato sempre allegramente il Ferri per la sua scienza e la sua politica, che mi paiono fatte di sughero, risposi breve e persuasivo queste semplici parole: «On. Lorand, non dimentichi che i grandi uomini hanno il vezzo di misurare gli altri col proprio metodo». Oggi potrei aggiungere: «E come il Ferri socialista, fu grande rivoluzionario a parole quando, vinta dalla reazione, di rivoluzione non c'era bisogno, così ora, neutralista e germanofilo, sarà grande patriota dopo le immancabili vittorie dell'Italia e starà sempre a galla come il sughero. A Voi, cordiali saluti. Garzia Cassola».

La morte del tenente Porro

ROMA 7, sera. — Al direttore generale delle belle arti, comm. Corrado Ricci è stato comunicato per incarico del padre comm. prof. Francesco Porro, la morte del rispettor di antichità e belle arti Gianluigi Porro, tenente di complemento del... fanteria. Il tenente Porro è il primo funzionario della direzione generale delle antichità e belle arti caduto in guerra.

Pel trasferimento degli ufficiali nel corpo di Stato Maggiore

ROMA 7, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che per la durata della guerra la commissione che fissa le norme per il trasferimento degli ufficiali nel corpo di stato maggiore sarà convocata e presieduta dal sotto capo di stato maggiore dell'esercito anziché dal capo di stato maggiore e sarà costituita dal sottocapo di stato maggiore, dal comandante generale dell'esercito e dall'ufficiale generale addetto al comando supremo. Il presente decreto ha vigore dal 26 agosto 1915. La Gazzetta Ufficiale pubblica anche il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che agli ufficiali in congedo della R. marina, che non appartengono ai ruoli di riserva navali o a quello di complemento richiamati in temporaneo servizio ai sensi del R. decreto 2 maggio 1915 N. 596, sono applicabili dalla data del loro richiamo le disposizioni di cui al R. decreto N. 1311 25 novembre 1911, N. 555 del 29 aprile 1912.

Arrivo di riservisti dall'America

NAPOLI 7, sera. — Sono oggi giunti dall'America del Nord 1388 riservisti. Piedigrotta silenziosa NAPOLI 7, sera. — Piedigrotta è silenziosa questa sera; nemmeno i soliti arabi di lampadine innanzi alla chiesa di fronte al golfo di Mugellino. Niente cori, niente gruppi di belle ragazze, niente trombette armoniose; silenzio, calma da per tutto. Un forestiero, venuto col desiderio di assistere alla proverbiale gazzarra, potrebbe trovare motivo di grata sorpresa nel contegno di questa città, presa, come l'Italia intera dalla ansia della guerra, fino a rinunziare alle sue tradizioni più caratteristiche e più simpatiche.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

CURA della PELLE Cipria grassa Crema Felsina ISI Le migliori dell'Universo